ANNO XXXII (Nuova serie) N. 19

Venerdì 31 Maggio 1991

Sig.na
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA – ATTUALITÀ – CULTURA – SPORT

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) Fondato da NINO MONTANTI ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

Candidature repubblicane per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana

Perché Giovanni Aiuto

Nel quadro di una politica sindacale di impegno sociale a tutela dei lavoratori prima e di tutti i cittadini poi, tra i quadri sindacali della U.I.L. di Trapani emerse il grande problema della mancanza di riferimenti certi nell'ambiente politico che potessero dar forza all'azione sindacale.

Questo problema la U.I.L. se lo portò dietro per parecchi anni, fino a quando i quadri responsabili dell'indirizzo politico dell'organizzazione non pensarono che era ora di offrire alla cittadinanza ed alla classe politica un loro più sostanziale e valido contributo, questa volta umano, per la soluzione di quei problemi sociali e del mondo del lavoro che da sempre l'organizzazione stessa condannava pubblicamente.

E qual miglior contributo – si pensò – si poteva offrire se non quello di candidare alle elezioni alla A.R.S. un esponente particolarmente impegnato nell'azione politica?

E qual miglior esponente se non il segretario generale della Camersa Sindacale di Trapani in persona?, cioè proprio Giovan Battista Aiuto?

Giovanni, per gli amici e per coloro che lo frequentano e lo rispettano – e sono tanti –, mentre Giovan Battista Aiuto per lo stato civile, è impegnato nella U.I.L. da sempre, da quando ha cominciato a succhiare il latte della politica, avidamente perché ne è veramente innamorato.

Chi lo conosce sa che non vien mai meno al suo impegno, che non si tira mai indietro di fronte a nessun ostacolo, che cerca sempre di far trionfare le idee di cui è portatore, nel più assoluto rispetto dei ruoli di ognuno.

La proposizione della sua candidatura non è stata una scelta a cuor leggero, ma il risultato di un ragionamento estremamente semplice: nell'ampio quadro politico, come in quello del lavoro, le istituzioni – che rappresentano la parte datoriale pubblica – comandano e decidono mentre ai sindacati resta il ruolo interlocutorio della contrapposizione politica, della interlocuzione, potendo soltanto concorrere in minima parte – e quando viene loro consentito – alla formazione della volontà politica.

Questa esperienza ora è stata messa a disposizione della comunità la quale nel corso della consultazione elettorale sarà chiamata a stabilire se intende accettarla oppure rinunziarvi.

Si confida che ci sia una presa di coscienza dell'elettorato, che questo comprenda le ragioni di tanto impegno, che si renda conto che il buon governo è possibile solo quando si conoscono realmente i problemi della gente, quelli del mondo del lavoro, del salario, della occupazione e della disoccupazione, quelli della gioventù aggredita da delinquenza e droghe, dalla mancanza di stimoli e riferimenti adeguati, quelli della gente sfiduciata per l'abbandono in cui versano le città, gli ospedali, la cosa pubblica in generale.

Giovanni Aiuto tutte queste cose le conosce: parte le ha combattute e parte le ha sostenute, ha continuamente profuso il suo impegno nell'azione di denuncia di criminalità e malcostume, con generosità, con coraggio, con onestà di intenti e chiarezza di programmi.

Ha lottato contro la mafia, ha lottato per i contratti, ha lottato contro leggi discriminatrici, ha lottato per gli extracomunitari, in favore dell'agricoltura, dell'economia del paese, diversificandosi dagli altri quando non ne ha ritenuto valida e conducente l'azione.

Ignorarne la presenza in queste consultazioni vuol dire rinunciare volutamente a quel contributo di conoscenza e di esperienza che, per il lavoro finora svolto con passione e competenza, lo distinguono.

Giovanni Aiuto viene dal Sindacato, viene dal mondo del lavoro, è con noi ed è soprattutto **Uno di noi.**

La U.I.L. di Trapani, laica e pluralista, non poteva fare con lo spirito di servizio che la distingue, una scelta migliore ed un sacrificio maggiore: li ha fatti con consapevolezza e determinazione per dare un contributo reale a questa società che molti altri invece dichiarano di amare solo nel momento dell'orgasmo elettorale che puntualmente si rinnova.

ALDO CASTELLANO

Intervista a Laura Montanti

Abbiamo rivolto a Laura Montanti, candidata numero 1 del PRI per le elezioni regionali, alcune domande.

Che cosa ti ha spinto a scendere in campo in un agone così difficile?

Innanzitutto la passione profonda che io ho per l'impegno civile e sociale. Mi è stato insegnato con l'esempio, e non a parole, che la politica può non essere una cosa sporca. Ho quindi concretizzato una mia convinzione: i cittadini, e soprattutto le donne, non possono limitarsi ad assistere passivamente allo sfascio morale del nostro Paese. Hanno il dovere di partecipare attivamente come protagonisti del cambiamento.

Solo il PRI ha scelto di porre una donna, per giunta giovane, nella significativa posizione di capolista. Qualcuno dice che si è trattato di una scelta casuale, motivata da ragioni "interne" al tuo partito. Che ne pensi?

Attribuire la posizione di numero 1 ad un candidato non è cosa di poco conto e tale scelta non può mai essere dovuta al "caso". Mi pare invece che si sia interpretata un'esigenza sentita da tutto il Partito: io sento che la mia presenza viene salutata positivamente da tantissimi amici della provincia, e ne ho la prova negli incoraggiamenti che ricevo ogni giorno.

Da quali ambienti sociali ti attendi il maggiore sostegno?

Io direi da tutti, perché la mia azione politica ed amministrativa al Comune di Erice si è sempre rivolta alla totalità dei problemi della gente, senza preferenze "interessate" per corporazioni o, peggio, gruppi di potere. E questo la gente lo sa.

E le donne che faranno?

Le donne sono le prime a lamentarsi della mancanza e della disfunzione dei servizi sociali; si lamentano della incapacità della classe politica di risolvere financo i problemi più spiccioli. Chiedono, insomma, maggiore concretezza e capacità nell'amministrare con parsimonia il denaro pubblico. Allora io dico: la concretezza, oltre che la precisione nel far quadrare i conti delle famiglie, appartengono soprattutto alle donne. Sosteniamole se sono candidate a rappresentare i cittadini nei luoghi in cui si decide, in qualunque partito esse siano.

Ma fai la pubblicità alle altre colleghe degli altri partiti?

Perché no! Naturalmente per quanto mi riguarda sarei molto contenta se solo il 10% delle donne elettrici della nostra provincia decidesse di votarmi. Avrebbero la certezza di riportare all'Assemblea Regionale una presenza femminile trapanese alla quale, io credo, non possono essere mossi molti rimproveri. Sia chiaro che aspiro anche al sostegno degli uomini, che sono poi l'asse portante di molte istituzioni. Almeno finora...».

G. M.

Una dichiarazione di Gabriella Poma

Il fatto che il P.R.I. abbia scelto, per il prestigioso posto di capolista nel collegio trapanese per l'elezione dell'Assemblea regionale, Laura Montanti, donna giovane, esperta amministratrice, ricca di autentica passione politica, rappresenta un motivo di orgoglio per le donne tutte, non solo repubblicane. La capolistatura di Laura Montanti è un chiaro segno di rinnovamento, sia in rapporto alla qualità della persona, sia in coerenza con la volontà del Partito Repubblicano di contribuire al rilancio della credibilità delle istituzioni, anche all'interno della Regione Siciliana.

Siamo certe che l'elettorato saprà apprezzare tale scelta, che si colloca in funzione della indispensabile riqualificazione civile e morale della vita politica italiana.

GABRIELLA POMA
Segretaria Nazionale
del Movimento Femminile Repubblicano

La Fiera Internazionale del Mediterraneo

Inaugurata la 46ª edizione

Ha aperto i cancelli sabato scorso la 46esima edizione della Fiera del Mediterraneo, la classica campionaria internazionale che per sedici giorni, fino al 9 giugno, farà il punto delle attività dell'area geografica del Mediterraneo. L'ha inaugurata l'on. Carlo Vizzini, Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, a nome del Governo nazionale, ed alla presenza di S.E. il Cardinale Pappalardo. Erano altresì presenti numerose autorità fra cui l'Assessore regionale ai beni culturali on. Turi Lombardo, il Prefetto Mario Jovine, il commissario dello Stato Antonino Prestipino Giarrita, il Sindaco di Palermo Domenico Lo Vasco.

«L'inaugurazione di una fiera come quella internazionale del mediterraneo – ha detto il Ministro Vizzini – offre l'occasione per alcune riflessioni sulla realtà dell'area in cui si colloca, in termini geografici ed economici. Ebbene la situazione economica del Mezzogiorno sembra essersi fermata a metà degli anni '80. È una constatazione che deve tradursi in comportamenti conseguenti da parte di tutti, senza nutrire timori, anzi avendo il coraggio di cambiare, per dare all'intervento straordinario nuovo respiro e, se necessario, nuovi binari sui quali marciare. In questa direzione – ha detto Vizzini – intendo muovermi da meridionale e da Ministro della Repubblica".

«L'intervento straordinario nel Mezzogiorno – ha proseguito – è un obiettivo da perseguire anche con adeguate innovazioni nelle strutture per il credito, superando ostacoli che possiamo definire tradizionali come la mancanza di infrastrutture che determina diseconomie per chi investe nel Sud. Occorre dare alle imprese, specialmente quelle medie e piccole, la possibilità di fruire di una serie di servizi qualificati che sono essenziali per assicurare la competitività. Si tratta oltretutto di un processo di intervento – ha concluso l'on. Vizzini – da porre come uno dei pilastri per la lotta alla criminalità organizzata".

Dopo il messaggio di saluto del Sindaco di Palermo, Domenico Lo Vasco, che ha espresso la soddisfazione della cittadinanza per l'attività ed il ruolo che svolge la Fiera, è intervenuto, in rappresentanza del Governo regionale, l'on. Turi Lombardo, Assessore ai Beni Culturali e Ambientali.

"All'approssimarsi dell'appuntamento del 1933 – ha detto Lombardo – il dato di riferimento con cui ci dobbiamo misurare è il tasso di disoccupazione che in Sicilia è ulteriormente cresciuto in questi ultimi tempi, raggiungendo il 28%, segno evidente di un degrado profondo. Sicché, per legge di mercato, una regione debole, quando deve misurarsi con le regioni forti, è destinata a soccombere. Dunque non possiamo più attendere fatalisticamente il 1993 – ha aggiunto Lombardo – ma dobbiamo cercare subito e fin d'ora, al nostro interno, le forze e le risorse occorrenti per reagire. Magari cominciando col tenere conto che la regione è l'unica a possedere, in proporzione al territorio, il più

(segue in ultima)

Operazione Fiera pulita

Interessante iniziativa dell'Ente Fiera: in occasione dello svolgimento della Campionaria Internazionale verrà disposta la raccolta differenziata delle lattine delle bibite che abitualmente vengono consumate in Fiera. In determinati punti dell'area fieristica saranno installati tre contenitori speciali, che poi compattano le lattine. Il ricavato dell'operazione Fiera-pulita verrà destinato a beneficio della Caritas.

Si celebri degnamente la festa della Repubblica

Riprendiamoci il 2 Giugno

Bene, anzi benissimo, ha fatto il Presidente della Repubblica quale rappresentante dell'unità nazionale (così come afferma la Costituzione all'art. 87), a richiamare l'attenzione degli italiani sull'importanza del ripristino del 2 giugno come festa nazionale. Si tratta, infatti, di una data davvero significativa per il nostro Paese che non deve essere assolutamente dimenticata né tantomeno sottovalutata.

Fu proprio il 2 giugno 1946 che il popolo italiano chiamato alle urne per il referendum su quale forma di Stato bisognasse attribuire all'Italia, scelse con 12.718.641 voti la forma repubblicana anziché l'ormai datata forma monarchica. E quella scelta fu, nonostante le ridicole illazioni avanzate nel corso della trasmissione televisiva "Mixer", dettata dalla volontà e consapevolezza che solo un sistema repubblicano avrebbe consentito all'Italia di rifondarsi, lasciandosi dietro le spalle la triste parentesi del regime fascista caratterizzatosi durante la monarchia. «La vittoria della Repubblica – commentò poi Ignazio Silone – è un fatto di vita e non ideologia; è la risposta improrogabile ad alcuni bisogni acuti ed essenziali della società italiana».

Che il 2 giugno fosse una data storica degna di essere ogni anno ricordata e festeggiata, se ne rese subito conto il legislatore; il quale, con legge n. 260 del 27 maggio 1949, stabilì, all'art. 1, che *il giorno 2 giugno, data di fondazione della Repubblica, è dichiarato festa nazionale,* e al successivo art. 2, nell'elencare le festività nazionali, scrisse che queste ci sarebbero state *"oltre al giorno della festa nazionale"*, sottolineando così l'esclusività e la primaria importanza del 2 giugno.

Fino al 1977, quindi per ventotto anni consecutivi gli italiani celebravano la festa nazionale della Repubblica dandogli un carattere sempre più popolare tale da coinvolgere i cittadini e in particolare i giovani nel ricordo del significato storico della data del 2 giugno 1946.

Con legge n. 54 del 5 marzo 1977, si decise che la festa nazionale della Repubblica avesse luogo la prima domenica di giugno, unificando così, in maniera un po' brusca, la festività religiosa domenicale con quella laica, nazionale e civile della ricorrenza repubblicana. I motivi che indussero il legislatore a modificare la normativa furono dettati dall'elevato numero delle festività infrasettimanali e dalla loro negativa incidenza sulla produttività sia delle aziende che dei pubblici uffici. Erano quelli certamente degli anni difficili, in cui la crisi economica (fu, il periodo della c.d. austerity) si faceva sempre più preoccupante per il nostro Paese, ma erano anche gli anni del terrorismo, ovvero di quel movimento di sovversori che intendevano cancellare, a colpi di fucile, proprio la nostra Repubblica e la nostra democrazia.

Furono anni quelli, che se da un lato imponevano un forte rigore economico, a maggior ragione però esigevano una stabile unità nazionale per combattere i destabilizzatori. La storia ci dice che siamo riusciti a battere tutti e due i pericoli, ma non sarebbe stato sbagliato, proprio in quel determinato contesto mantenere in vita una festività che rendesse l'italiano ancor più consapevole della propria responsabilità patriottica e della propria eredità repubblicana.

Se la storia, come ci ha insegnato Benedetto Croce, è sempre storia rivolta al presente, allora noi dobbiamo ripristinare la festività del 2 giugno, affinché la nostra storia ci sia presente e ci ammonisca a tenere sempre vigile l'insegnamento dei nostri Padri: cioè che l'Italia è una Repubblica democratica e tale deve rimanere.

Sensibilizziamo il nostro spirito repubblicano verso quella verità storica e verso le tradizioni nazionali del nostro Paese: accingiamoci perciò, come in una sorta di laica preghiera, a festeggiare dal 1991 la festa del popolo italiano.

TOMMASO EDOARDO FROSINI

Fra l'ATI e il personale di terra dell'Aeroporto di Birgi

Chiusa la controversia

Atmosfera rasserenata nell'aeroporto trapanese di Birgi. L'accordo raggiunto fra l'ATI ed il personale di terra dello scalo ha consentito la ripresa del normale svolgimento delle attività aeroportuali. Il turno spezzato, al centro della contesa fra la compagnia aerea ed i propri dipendenti, si farà, ma secondo modalità diverse da quelle in un primo tempo adottate.

L'intesa è giunta dopo una serie di incontri che i rappresentanti dell'azienda e quelli del personale hanno avuto negli ultimi due mesi, da quando cioè, è entrato in vigore l'orario estivo ed è stato ripristinato il collegamento diretto Trapani-Roma, effettuato Via Palermo nel periodo invernale.

Nel nuovo orario, proprio per venire incontro alle esigenze dell'utenza trapanese, l'Ati ha programmato il volo di andata per Roma Fiumicino la mattina alle 9.30 e quello di ritorno in arrivo a Birgi alle 21.30. Non essendo l'aeroporto Vincenzo Florio interessato al momento ad altri voli ecco che le necessità operative dello stesso venivano ad essere concentrate nella prima mattina e nella tarda serata. Da qui la decisione dell'Ati di far svolgere ai propri dipendenti, che prestano servizio a Birgi, le otto ore di lavoro giornaliero in due tronconi: dalle 8 alle 12 e dalle 19 alle 23.

Ciò però non trovava il consenso dei lavoratori, costretti ad orari scomodi a causa del troppo lungo intervallo fra sospensione e ripresa del turno e, di contro, del troppo breve lasso di tempo fra un turno è l'altro.

Questo tenendo in conto anche altri due elementi: il fatto che i lavoratori, per venire incontro alle esigenze dell'azienda, avevano rinunciato ad un turno di riposo, e la lontananza del posto di lavoro dai luoghi di residenza.

Rilevando tra l'altro un'infrazione alle norme contrattuali i lavoratori sono pertanto entrati in stato di agitazione dando vita anche ad alcune azioni di sciopero che, se non hanno comportato la cancellazione dei voli, hanno

PAOLO VESPA

(segue in ultima)

CIRCOLO MAZZINI
TRAPANI

MANIFESTAZIONE
REPUBBLICANA

2 GIUGNO
Ore 10.00

La cittadinanza
è invitata
ad intervenire

Tradizioni popolari a Partanna

Maggio di rose e di credenze

Proseguendo l'analisi delle tradizioni popolari legate al mese di maggio, ci occupiamo, ora, di alcune consuetudini che hanno relazione col giorno della *sceusa,* termine dialettale corrispondente all'Ascensione, una di quelle feste religiose definite mobili perché dipendenti dalla Pasqua.

Senza alcun riferimento alle celebrazioni liturgiche, ma originate da quella religiosità popolare facile a sconfinare nel paganesimo, erano, nel recente passato ed in misura ridotta anche nel presente, alcune consuetudini retaggio di tempi antichissimi.

Recita una preghiera popolare che "dopu quaranta jorna, Gesù Cristu 'ncelu torna" e da ciò era radicata la convinzione che Gesù e per molti l'*angileddu,* prima di risalire in cielo rendesse sacre le acque benedicendole. Ragione questa che spingeva tanta gente a raggiungere, anche a piedi, la vicina spiaggia di Marinella dove, allo scoccare della mezzanotte, si immergeva nelle acque per un bagno purificatore.

I meno audaci si limitavano a bagnarsi i piedi scalzi. Il bagno marino, nel quale venivano coinvolti anche gli animali, era ritenuto, con qualche fondamento scientifico, particolarmente benefico per le persone affette da scabbia o da altre malattie della pelle. Non va dimenticato che la scabbia, per le condizioni generali d'igiene, era assai diffusa e qualche volta anche causa di mortalità.

Per i meno fortunati che non riuscivano a raggiungere il mare, anche in casa, era d'obbligo lavarsi con acqua mista a petali di rose, preparata la sera della vigilia e messa fuori dall'abitazione perché ricevesse la speciale benedizione.

Per quel giorno, sia nell'igiene personale che nel lavaggio degli indumenti e delle stoviglie era rigorosamente vietato l'uso dei saponi perché l'acqua non doveva essere contaminato da schiume.

Ciò, naturalmente non per vocazione ecologica, ma perché si credeva che l'acqua inquinata, riversandosi nelle campagne, avrebbe danneggiato i seminati facendoli *annigghiari,* avrebbero, cioè, prodotto *scagghiu* in luogo del frumento.

La presenza, in questa credenza, della rosa merita un cenno trattandosi di un fiore noto alla simbologia sacra, supponendosi originata dalla trasformazione di gocce di sangue sgorgate dalle piaghe di Cristo.

Raccogliere la rosa lasciando le spine significava separare il bene dal male e lo stesso significato assumeva l'atto di *spampinarla,* di staccare, cioè, le foglie ed immergerle nell'acqua con la quale ci si doveva bagnare. Ma c'era di più. Una volta utilizzata l'acqua veniva buttata, mentre quei petali venivano raccolti e portati, al pari della palma e dell'olivo benedetti, nelle chiuse seminate perché propiziassero un raccolto abbondante.

Altri usi invalsi in quel giorno erano quelli di cospargere gli ortaggi di *rinazzu,* cingere i tronchi delle noci di *liami di ddisa* ed alle prime luci dell'alba fare tanto fumo (attenzione non fuoco) bruciando erbe (buttunedda d'oru) idonee allo scopo.

Completamente slegata dall'ascensione, ma in stretta attinenza col mese di maggio era, invece, la credenza che attribuiva speciali virtù alla testa di vipera. Al pari dei *panuzzi,* benedetti in occasione della festività di San Biagio,

FRANCESCO SALADINO

(segue in ultima)

Commissioni Riconoscimento Invalidità

Compensi mortificanti

Nel corso di una riunione dei componenti delle tre Commissioni Mediche, istituite presso la U.S.L. n. 3 di Marsala, per l'accertamento dell'invalidità civile, è stata rilevata la mortificante entità del compenso deliberato dall'Assessorato Regionale per la Sanità (circolare prot. n. 101201 del 18 aprile '91).

Con detta circolare, infatti, è stato deciso di corrispondere ai membri delle Commissioni la somma di lire 10.000 per ogni seduta ed un compenso di lire 2.000 per ogni soggetto visitato (lire 1000 ai segretari delle commissioni).

Tali compensi, a giudizio dei componenti delle commissioni, risultano offensivi e mortificanti.

Malgrado tali cosidetti compensi, i membri delle commissioni hanno deciso di continuare ad espletare il loro lavoro, all'insegna della professionalità, augurandosi che entro tempi brevi il competente Assessorato regionale alla Sanità provveda a rivederli, adeguandoli opportunamente, per renderli dignitosi e compatibili con l'attività che viene richiesta, carica di responsabilità professionale.

Dopo il Congresso Provinciale della Uil/Finanze di Trapani

Eletti gli organismi direttivi

Il Comitato Direttivo della UIL Finanze, riunitosi nei locali della UIL in Trapani, ha proceduto alla elezione del Comitato Esecutivo e della Segreteria Provinciale di settore.

Alla presenza del Segretario Provinciale della UIL Statali, Aldo Castellano, dopo la relazione introduttiva del Segretario Provinciale UILF Franco Scarcella, nuovamente chiamato alla guida del settore, si è proceduto, quasi alla unanimità con il solo voto contrario (espresso per ragioni di stile) di Gaetano Aldo Augugliaro, alla elezione del Comitato Esecutivo nelle persone di: Scarcella Francesco, Maltese Battista, Di Bella Nicolò, Virgilio Giovanni, Vitrano Vilma, Ernandez Vincenzo, Imbriani Nicolò, Augugliaro Gaetano Aldo, Santoro Vito.

È stata poi eletta nello stesso modo di espressione di consensi la Segreteria (questa volta con l'astensione del Segretario Responsabile) nelle persone di: Imbriani Nicolò, Di Bella Nicolò, Virgilio Giovanni, Vitrano Vilma. Il Segretario Responsabile, come già detto in altra occasione, è stato precedentemente eletto all'unanimità dal Congresso Provinciale UILF.

Al nuovo gruppo dirigente della UILF gli auguri di un proficuo lavoro, sicuramente immancabile data l'esperienza del dirigente e l'unanime consenso che riscuote.

SMAC

Una kermesse di cinque giorni

Gran bridge a Erice

Il Bridge nazionale sbarca nuovamente o meglio viene ricatapultato ad Erice per una kermesse di cinque giorni che si articolerà in un meeting internazionale riservato alle ladies, in programma il 26 e 27 giugno, in un torneo regionale a coppie libere "Estate Ericina" il giorno 28, con due turni di gara, pomeridiano e serale, ed un torneo nazionale a squadre libere "Provincia di Trapani" in calendario per sabato 29 e domenica 30 giugno naturalmente sempre di pomeriggio e di sera.

Una manifestazione di indubbio richiamo che negli ultimi due anni si è decisamente affermata in campo nazionale distinguendosi nel programma degli avvenimenti di maggior richiamo nel cartellone dell'estate ericina.

Il merito deve essere ascritto agli organizzatori per l'impronta manageriale che hanno saputo dare ma anche al dott. Marini, Presidente dell'Associazione Bridge di Trapani, sotto la cui egida si svolge l'intero programma e soprattutto all'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia Regionale di Trapani e all'omologo del Comune della Vetta, che hanno saputo cogliere gli aspetti innovativi di questo sport della mente e la ricaduta a livello di immagine del nostro territorio sui numerossisimi bridgisti esistenti in Italia e in Europa.

Così Erice per cinque giorni viene occupata da questo nuovo popolo che parla una lingua strana ma che trova anche il tempo di scambiarsi esperienze e di visitare i gioielli sparsi nella nostra Provincia.

Tutti possono assistere alle varie fasi del gioco e gli spettatori sono ben graditi a patto naturalmente di non disturbare la concentrazione dei giocatori.

Quest'anno si prevede la partecipazione di fortissime rappresentative europee che certamente contribuiranno ad elevare il tasso tecnico degli incontri ma i nostri rappresentanti locali trapanesi e marsalesi in testa, certamente, diranno la loro come ogni volta.

I premi sono all'altezza dell'importanza del torneo che sarà diretto da uno dei migliori arbitri nazionali il siracusano Giovanni Di Natale.

Si giocherà nei locali dell'Hotel Ermione, via Pineta Comunale n. 43. Tel. (0923) 869138 cui occorrerà rivolgersi per prenotazioni ed informazioni.

A Campobello di Mazara

Pulizia e traffico in pieno abbandono

Circola insistente la voce, a Campobello di Mazara, che il Comune, in tempi brevi, provvederà alla assunzione di 8 nuovi operatori ecologici che, per la verità, servirebbero più oggi che domani, atteso che la pulizia dell'ambiente urbano lascia molto a desiderare.

È vero che la gente è poco sensibile e fa i propri comodi, lasciando per le strade o negli angoli più impensati i rifiuti più vari, ma è pure vero che il servizio è carente e che, peraltro, i cittadini pagano per un servizio che non viene reso.

Forse se il servizio fosse più efficiente, ai cittadini, almeno in parte, verrebbe lo scrupolo di evitare di sporcare. È auspicabile, quindi, che con l'assunzione di queste nuovè 8 unità si possa togliere dalle strade, ed in particolare dalla Via Garibaldi le cartucce, i pacchi e quant'altro fanno bella mostra nelle strade cittadine.

Sarebbe cosa molto utile poi, incominciare a pensare al servizio di pulizia nelle frazioni di Torretta Granitola e Tre Fontane, considerato che, tra non molto tempo, quelle località saranno invase da turisti e bagnanti locali, ed è giusto che almeno l'essenziale funzioni.

Considerato poi che il Comune di Campobello di Mazara non dispone di Vigili Urbani da destinare ai servizi in strada, e le difficoltà che si incontrano per nuove assunzioni o per affidare il servizio a cooperative di giovani, sarebbe opportuno mobilitare gli ambientalisti, che non scarseggiano a Campobello, per affidare loro l'attività di pulizia della spiaggia e la regolamentazione del traffico. Per passare, come suol dirsi, dalle parole ai fatti.

Da parte nostra insistiamo per la completa chiusura al traffico automobilistico della Piazza Favoroso, provvedendo a transennarla con muretti prefabbricati o con grossi vasi di fiori, per non consentire l'accesso ed il transito a nessuno.

VITO LICATA II

Appaltato serbatoio per acqua potabile

È stata appaltata, nei giorni scorsi, per la somma di oltre 6 miliardi, la costruzione di un serbatoio per acqua da realizzare per le zone di Tre Fontane e Torretta Granitola.

L'impianto dovrebbe sorgere nella zona "Baglio" e dovrebbe far fronte ai bisogni del prezioso liquido nelle due frazioni che, d'estate, contano presenze intorno alle 100.000 unità.

Opera meritoria, quindi, ma ci si chiede quale acqua verrà immessa nel serbatoio, attesa la cronica "siccità" dell'acquedotto gestito dall'E.A.S., che porta alla sospensione della erogazione in modo totale nelle giornate di domenica.

L'E.A.S. peraltro, non trascura di inviare bollette abbastanza "salate", per l'"aria" che immette nella rete di distribuzione.

C'è pure da dire che, l'acquedotto di Bresciana, che serve Trapani, capoluogo della provincia, passa a poca distanza da Campobello di Mazara, senza che alla cittadina ne sia riservata una sia pure minima parte.

VITO LICATA II

Dott. ANTONIO CANDELA
Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani
ENDOSCOPIA DIGESTIVA DIAGNOSTICA E CHIRURGICA
Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO
Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza
Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO
Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808
VIA G. VERDI, 11 – VALDERICE

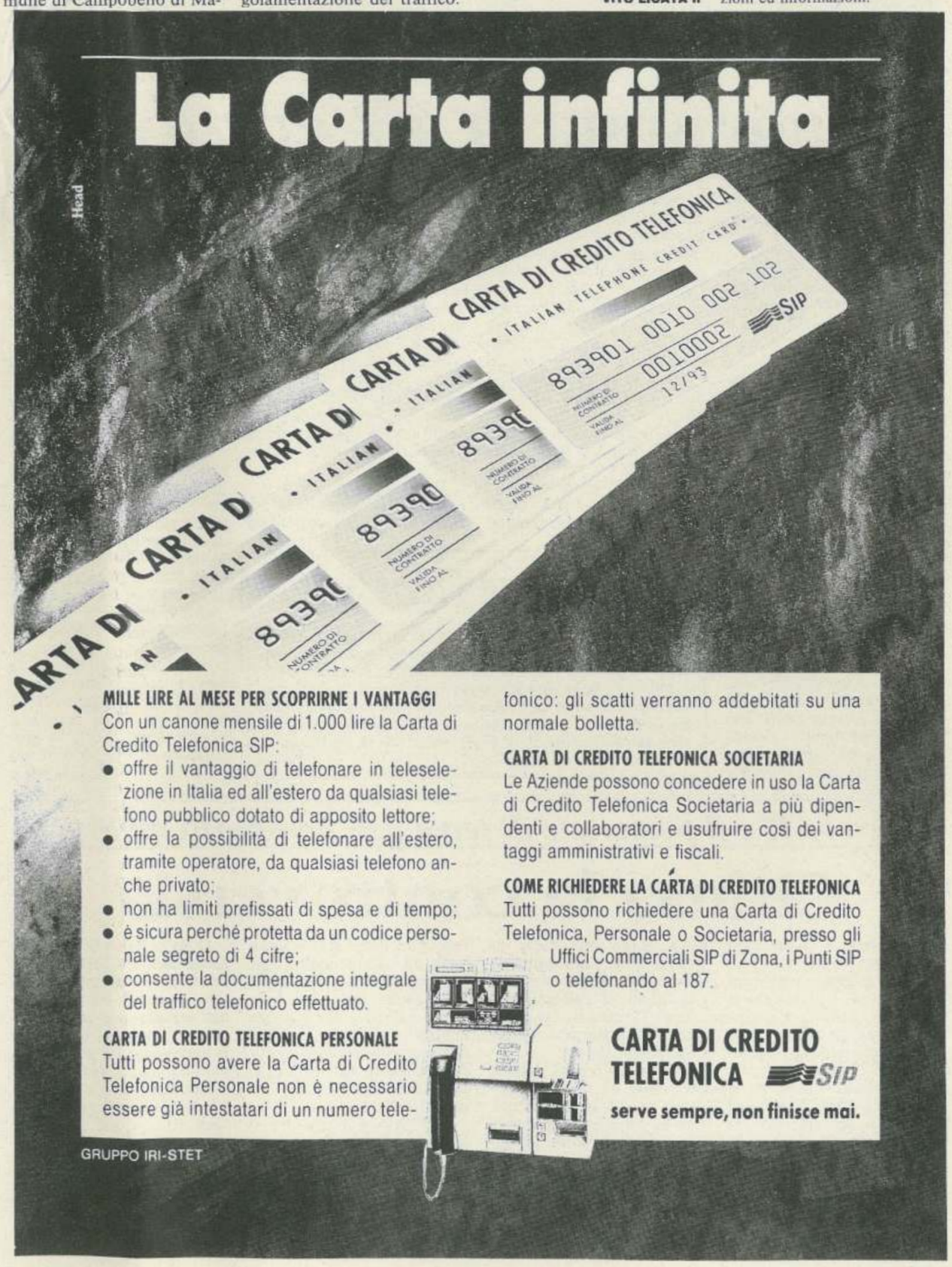
Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia
Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Cicloergometria
Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
ECOGRAFIE E MAMMOGRAFIE
Gabinetto: VIA VESPRI, 95 – TRAPANI
TEL. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
– dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI
Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive
NEONATOLOGIA
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

CASA DI CURA "VILLA DEI GERANI"
EPATO-GASTROENTEROLOGIA
ENDOSCOPIA DIGESTIVA · COLO-PROCTOLOGIA
Dott. FRANCESCO MANZO
Specialista in Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva
Consultazioni per appuntamento: (tel. 0923/533533)
Via Scontrino, 17 - TRAPANI

COOPERATIVA EDITRICE **TRAPANI NUOVA**
con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 28 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978
Direttore responsabile: NINO SCHIFANO
Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. «NUOVA RADIO» TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425
Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000
Telefax (0923) 872.590



ERICEPEO: Una intervista della poetessa Licia Liotta all'autore Nat Scammacca

Vol. I: Family & Nature Poems · Vol. II: Philosophical & Metaphysical Poems · Vol. III: Antigruppo - Inferno

Coop. Ed. Antigruppo, Il Vertice · Cross-Cultural Communications *(Sono in vendita presso la Libreria Best Seller di Trapani)*

D. — Ho letto i tuoi tre bellissimi libri, "Ericepeo I, II, III". Mi sono impegnata a leggerli con grande attenzione e, devo dirlo, con grande felicità, perché non pensavo che ci fosse tanta varietà, germinata da una stessa emozione e da una stessa intelligenza creativa. Invece di tentare un inquadramento storico-letterario della tua arte, preferisco chiedere a te dei chiarimenti, al fine di rendere più comprensibile la creatività personale, che è di ciascun poeta.

Quale motivo ti ha indotto ad esternare la tua parola poetica in tre sezioni?

R. — Mio fratello Saverio Scammacca, che abita a New York, voleva che io raccogliessi le mie poesie ideologiche, quelle dell'Antigruppo, che non erano raccolte in volume. Così doveva uscire solo il terzo volume, che ho dedicato ad Orlando, ex Sindaco di Palermo, a Bianco ex Sindaco di Catania e a mio fratello Saverio. Ma quando ho visionato il testo nel suo insieme, ho visto che era troppo dirompente, che non esprimeva un aspetto completo del poeta come uomo, ma solo l'aspetto ideologico. Così ho aggiunto le altre sezioni, cosicché in questi volumi sono raccolte otto espressioni di me. Esse sono:

I, la famiglia, i due mondi (America e Sicilia), io visto da altri;

II, poesia filosofica e poesia metafisica, l'io romantico, ombre di luci;

III, poesie ideologiche. Inferno Antigruppo (visto da altri).

È una raccolta complessa, che dà un vero specchio di me stesso.

D. — Tu hai detto che sei contrario al Simbolismo e preferisci il Romanticismo inglese. A me, che sono stata sempre la ricercatrice dell'identità letteraria dei poeti per accostarla ai vari movimenti poetici, sembra che tu possa essere collocato in una nuova sezione della poesia, in una strada che non è stata mai percorsa da nessuno: la documentaristica che si accosta, più che al Romanticismo inglese, ad una specie di ricerca della realtà fatta dai poeti americani in questo ultimo secolo. Che ne pensi?

R. — *Credo che le mie radici siano nel Romanticismo inglese, perché, se interpretiamo giustamente questo movimento, vediamo che esso nasce da un concetto popolare o populista della poesia, e respinge quella classica, quella delle classi superiori. L'Antigruppo è proprio questo, una poetica "dal basso". Questo documentare certi avvenimenti è quello che hanno fatto Crescenzio Cane, Santo Calì, Pietro Terminelli e altri.*

D. — Però tu hai fatto una documentaristica di immagine...

R. — *Dobbiamo aggiungere un altro elemento, proveniente dalla poetica americana — di cui io sono espressione — e cioè il ritorno all'esperienza, fatta di discorsi di famiglia, di ciò che avviene nella comunità.*

È una ricerca della realtà.

D. — Però è una espressione del nostro secolo, che procede per immagini...

R. — *Io non accetto un poeta che rigetta la natura e parla solo della città, come i futuristi.*

D. — La tua poesia è una poesia realistica, di precisazione degli elementi minimi, che potrebbe anche chiamarsi minimalista se non ci fosse la grande concezione impegnativa del nostro tempo, con tutti i sintomi dell'impegno politico, che il minimalismo non ha. Tu associ la parte politica, la parte storica ai problemi della giornata, della tua vita.

R. — *Il mio è un compromesso tra un atteggiamento e l'altro. Dove noti questa mia attività?*

D. — In tutti e tre volumi. Nella tua poesia c'è qualcosa di veramente nuovo: l'immagine suscita le parole, e il lettore viene stimolato dall'immagine alla comprensione del testo...

R. — *Avrei voluto completare l'opera con altre poesie, per rendere più concreto questo nuovo approccio alla poesia. Io sostengo che il poeta e la poesia non vanno divisi; vedendo l'immagine più la poesia, si può localizzare geograficamente l'ambiente che ha prodotto la poesia, non rendendo astratto il testo, ma dando importanza a dove vive il poeta, perché scrive in quel modo e cosa veramente intende dire. Certo è un metodo più primitivo, meno aristocratico, più a portata di mano.*

D. — Non sono d'accordo col fatto che la tua non sia aristocratica, poiché, etimologicamente, gli aristocratici sono i "pochi", i "migliori". Ma poiché tu sei unico, in questo senso sei aristocratico.

R. — *Il mio intento è di raggiungere una espressione che crei un ponte tra l'individuo-soggetto e l'interlocutore.*

D. — Ti prego di leggere qualche poesia, per esemplificare.

R. — *Leggerò "Una pietra, un fiore". Nasce da un incontro in birreria con Pizzuto, Scheiwiller, Testa, Sciascia, Lucio Piccolo. Io chiesi: "Cosa vorreste essere, una pietra o un fiore?" I maschi hanno risposto: una pietra. Le donne: un fiore. E uno disse: un fiore di pietra.*

Vorresti essere una pietra
o un fior?
Dimmi il vero
Dimmi il vero
a un ragazzo dagli occhi blu
più puri dei miei
più puri dei miei
Vorrei essere una dura pietra
più forte assai d'un fior
Vorrei essere una pietra eterna
dura come un osso
dura come un osso.
Vorresti essere una pietra
[o un fiore?

Può sembrare un "narcisistico" modo di intendere mettere in evidenza su questa pagina culturale le mie pubblicazioni, ma c'è una cosa che intendo chiarire: mi pare giusto non ignorare que-

Vol. I: Pittura di G. Russo
Vol. II: Disegni di N. D'Alessandro
Vol. III: Disegni di S. Salamone

gli amici poeti e scrittori che avendo letto la mia ultima pubblicazione, Ericepeo, hanno sentito di recensirla o di venirmi a intervistare esprimendo così il loro interesse per il mio lavoro. Accantono perciò la modestia, l'eleganza e vado avanti...

N. S.

Congresso Sindacato Scrittori a Bivona, Sicilia. Da destra: Cesare Sermenghi, Ignazio Apolloni, Nat Scammacca, Antonino Cremona

Chiesi ad una bimba di nome
[Shirley
e atteggiando le labbra a fior
rispose a me
rispose a me.
"Vorrei essere un piccolo fior
perché molto più bello
e dischiudere i petali al sole
prima di morir
prima di morir".

D. — Ti rendo testimonianza del mio massimo apprezzamento della tua capacità di poeta sincero, realista; sei fortemente poeta. La tua ispirazione nasce da una esaltazione della realtà, da una intuizione della verità reale nascosta nelle cose.

LICIA LIOTTA

II PARTE

D. — Mi inserisco nell'intervista, così sapientemente condotta da Licia Liotta, per aggiungere qualche tassello alla conoscenza di questo interessantissimo personaggio che è Nat Scammacca. Le chiedo: il titolo del suo libro "Sikano l'Amerikano" nasce dall'affermazione delle due radici della sua esistenza?

R. — *Effettivamente "Sikano l'Amerikano" è una ricerca delle mie radici. I miei genitori sono siciliani; nella prima parte del libro, io faccio un viaggio in America, negli Stati Uniti, nel corso del quale visito molti poeti e scrittori e vivo con loro. Alcuni di essi sperimentano tipi di fattorie autosufficienti, altri sono "poeti della strada", come Jack Hirschman. Vivo con loro per capire se la mia scelta di considerarmi più sicano che americano è giusta.*

D. — Quindi è stato un viaggio alla scoperta delle sue radici; e la scelta è stata felice, non solo per lei, ma per tutti noi. Adesso vorrei che parlassimo di una sua ipotesi affascinante sull'autore dell'Odissea, ipotesi che alle donne piace molto. Che cosa l'ha spinto a ipotizzare che l'autore dell'Odissea sia Nausicaa?

R. — *Devo precisare che Samuel Butler è stato il primo a osservare che l'autore/autrice dell'Odissea mostra un interessante molto profondo per gli aspetti femminili della vita, quali la casa, la famiglia, il rifiuto della volgarità dell'uomo. Poi si nota che c'è un interesse per le eroine: Circe, Calipso, Penelope. A Penelope piaceva avere tanti corteggiatori, che la sera mandava via, ma a cui ogni giorno riapriva le porte della sua casa. Solo una donna poteva difendere Penelope come onesta; un uomo, specie di quei tempi, difficilmente lo avrebbe fatto... Infatti Stesicoro di Himera (Sicilia Occidentale) ha condannato Elena, e fu accecato dagli dei per punizione.*

D. — Sulla sua tesi dell'identità femminile dell'autore del poema, ha altri elementi?

R. — *Sì, le analogie con altri miti della nostra zona; per esempio, quando Bute, (il Bebrico-Argonauta) padre di Erice, si trova a passare vicino a Lilibeo e sente il canto della Sibilla Cumana, si butta in mare e, naufrago, viene accolto da una principessa, Licasta, figlia del re sicano della zona. Poi, innamorati, vanno ad Erice e si sposano: da questa unione nasce il re della montagna, che prima si chiamava Monte Alto (Hiperea) (vedi Xanto da Lipara) e dopo prese il nome di Erice. Anche Nausicaa era sulla riva del mare e accolse Ulisse, naufrago, caduto in mare per volontà di un dio, Poseidone.*

Altra somiglianza: Mozia avverte Eracle che è stato Erice a rubare il suo bestiame, e Erice viene ucciso per punizione. Nell'Odissea, Lampezia, figlia del dio Sole, avverte il padre che gli uomini di Ulisse hanno rubato i suoi buoi, ed essi vengono puniti con la morte. È da ricordare che Levanzo anticamente si chiamava Bucchina, "isola del bestiame".

D. — Questa sua rivisitazione del mito è un tassello in più al mosaico che anche io sto cercando di ricomporre sulle presenze femminili nella storia della Sicilia. Secondo me la Sicilia è un'isola al femminile. Lei che ne pensa?

R. — *Penso che il matriarcato era originario della Sicilia. La Sicilia faceva parte di quella cultura mediterranea dove la donna primeggiava sull'uomo anche nel campo della religione. Quando gli Indoeuropei giunsero nel bacino mediterraneo portarono con sè la venerazione degli dei e distrussero molti templi di divinità femminili, ma non tutti.*

D. — Enna, al sicuro dagli influssi esterni per la sua posizione, ha infatti mantenuto il culto della Dea Madre. A conforto di quanto lei ha detto fino ad ora, c'è una osservazione interessante: che mentre nelle altre isole greche (a Creta, per esempio) alla Dea Madre fu associato un dio, nel cuore della Sicilia essa rimane sola.

R. — *C'è un motivo: quando vigeva il matriarcato, si rompevano le braccia e le gambe dei figli maschi, perché non avessero la forza di ribellarsi. Infatti i siciliani hanno le gambe arcuate...*

D. — Abbiamo parlato anche troppo di donne. Penso che potremmo chiudere questa intervista con un messaggio al maschio siciliano, che ancora non vuole abbandonare certi schemi e certi stilemi di vita. Che cosa direbbe lei: se la Sicilia vuole riconquistare il suo ruolo di "madre del Mediterraneo", non dovrebbe cambiare le sue connotazioni sociali?

R. — *Io credo di sì. Preferisco una donna mafiosa ad un uomo mafioso.*

D. — La ringraziamo di questa lunga e piacevole intervista e della ricchezza di contenuti che ci ha donato.

ANNA MARIA INGRIA

Intorno alla trilogia poetica di Nat Scammacca, Ericepeo

di CESARE SERMENGHI

Sicano dalle molto vite, io ero là, al tempo delle generazioni mitostoriche precedenti agli Elimi che ebbero le loro dinastie imparentate a Venere Ericina nel breve spazio di un colle dal quale si domina il mare;

io, inutilmente arroccato in quel posto per contrastare i furti dei buoi solari ai vari "Tarcòne e Tirséno, lupi fulvi, parenti di sangue degli Eraclìdi", come ebbe a dire Licofrone di Calcide ne l'"Alessandra" io, Nat Scammacca, cantore di saghe cresciute dalle sinfonie rupestri delle Egadi destinate ai secoli, quando poesia era pure voce graffita sulla pietra in tutte le lingue.

Così mi sono ricordato che Ericepeo, intorno a quel tempo fu latore di due canzoni: Erice e Cepeo, principi eponimi, rispettivamente d'una terra e di un lago, l'uno e l'altro perciò presi a titolo della mia trilogia poetica con un solo nome, che poi altro non è che quello di Eros, poi battezzato dalla dea Notte, Ericepeo, con il quale giacque in una grotta dando alla luce l'Uovo d'Argento primordiale.

Così sicuramente avrà pensato con gesti declamatori Nat Scammacca, passando in rassegna l'epos antico, augurale per i suoi versi, considerando il particolare linguaggio lirico di cui egli è dotato nel parlare della sua terra, la Sicilia. Perché Nat Scammacca, come Fileta di Cos, che cantò le avventure di Odisseo presso la corte di Eolo, potrebbe dire di "avere appreso l'ornamento della parole, e dopo molto lavoro/ di conoscere l'intreccio di ogni mito".

Una spiegazione così forte convincerebbe, anche perché il nostro poeta pensa che "il presente e il passato sono uno". Tale ipotesi assume di per sé valore di longomitìa, cioè di spiegazione del mito, "il cui contenuto assoluto fu sviluppato più liberamente nella Grecia antica", come è a tutti noto e come pure assume Michail Lifsic (cfr. Mito e poesia, Einaudi, Nuovo Politecnico 106, pag. 53).

Partendo così dall'Uovo d'Argento, riusciamo a spiegarci, attraverso il simbolismo lunare e matriarcale (il cui archétipo da lungo tempo è vivo in Sicilia) il toponimo di Via Argenteria, ove, al km. 4 abita Nat Scammacca. Argento nudo di spazio, nell'antico ruolo di una strada, che per queste memorie remote porta ad Erice, quasi appendice mitologica tra gli aranci e le rose per la villa del Poeta, in una singolare giuntura atemporale tra passato e futuro, necessario equilibrio del pensiero poetico: "Se qualcuno sbirciasse tra i rami di pini/rossi gialli e blu che conosciamo/certamente il benvenuto riceverebbe dalle rose/ chiunque cercasse di noi".

In virtù delle predette considerazioni, lo studio della poesia di Scammacca, per la parte che dalla costruzione alla descrizione, richiede un movimento di pensiero che ovviamente risente della grande archeologia. I rapporti con tale ascendenza classica si esprimono di conseguenza, non a mezzo della comune tematica contemporanea (spiegabile soprattutto nei contenuti mass-mediali dell'ambiente o monodiali della persona) come ad esempio nella lirica, "questo vecchio sicano" o nell'altra, "Quale Eraclea", ove egli espressamente si richiama ad una dialettica più esplicita del pensare classico: ..."Quale popolo a sfiorare il mare blu? Quale vibrazione?/ Un tale si sente Siculo o Cretese?/ Cerca e trova l'entrata al tunnel che lo porta/indietro a Selinunte a Eraclea/ Quale Eraclea? A unire presente e passato?"

In questa disamina del passato, che pure è meditazione, si avverte allora quella certa tensione introspettiva del viandante ulisside che sonnecchia in ognuno di noi, guerriero illuminato solo dall'attesa di superare tutte le tappe della vita in vista di una possibile Itaca: "Noi gli erranti gli emigrati perduti/ costeggiando le spiagge — per fermarsi qualche volta/ per sapere che siamo perduti... "; continuamente incalzati lungo le strade che non sono nostre, quali "radio, televisione, quotidiani, metropoli", con tutto il resto che viene dopo, in fatto di normative di vita da parte di un nume contrario.

A questo punto l'atemporalità che risiede nell'inconscio si fa ancora più viva, chiedendosi con la voce del Poeta: "è l'io nel noi?". Cioè, è possibile che l'individuo si identifichi negli altri e che in conseguenza la soggettivà dell'essere (l'io) si incentri nella collettività (il noi) per annullarvisi? E se così è, per questa metamorfosi psicologica, "noi siamo ancora noi? Siamo ancora dimora invalicabile della coscienza, ovvero esseri cancellati dal posto di prima persona singolare del nostro intimo verbo, per diritto inalienabile? Da tale punto di vista ovviamente trae l'origine l'assunto epico, che porta, dalle profondità del tempo mitico (onirico e irrazionale) a quello razionale del mondo logico, a mezzo di una strada maestra: la sua poesia. Una via di mezzo codesta ove Diana di Segesta lascia aperta una via (l'"Argenteria"), destinandola, sia, al mito lunare, ma soprattutto alla poesia, con una tappa al km. 4, ove abita come si è detto il Poeta, legando così l'itinerario al proprio antico passaggio, per il nutrimento del pensiero moderno: certamente un fatto di cosmèsi ulteriore ad un mondo intellettuale, di per sé già in linea con il bello panoramico, la via "Argenteria" di cui si parla, là dove, a compimento di tale partecipazione, sono pure trascinati nel verso, tono e suono in una sola accumulazione magnetica, come valore di respiro e di amplificazione straordinaria del contesto epico. Educazione estetica certamente di ampia portata, la cui ragione dottrinale consente all'epos antico di farsi prontamente immagine, o moltiplicazione stupefacente di immagini, per giungere sino a noi mediante i travestimenti della metafora, di sussidio alla branca rappresentativa del parlare, senza tanti infingimenti truccati o dissimulati dall'artifizio linguistico.

Per quanto riguarda ora la poesia di impegno sociale di Nat Scammacca, certamente bisogna rifarsi ai tempi lunghi di "Antigruppo 73": impegno, sì, ma soprattutto di natura culturale.

In questo periodo di lunga produzione, ove si incentra maggiormente l'attività intellettuale dle Poeta, i mezzi verbali interessano nuovi ornamenti come particolari valori del verso, allorquando egli fa costante uso di quel certo linguaggio scanzonato, populistico direi (il termine ricorre spesso nella qualificazione appellativa della sua parola democratica) che consente alla modernità del suo periodare valore provocatorio di rottura dalle tradizionali aree accomodanti della parola: familiari, a volte, ma strettamente connotative di un dire passionale e tormentato, tipico del genere poetico, appartenente all'area americana, Ginsberg, Corso, Ferlinghetti, e quindi, antiborghese, antiaccademico e guastafeste. Quando Scamacca levò la sua voce, fu la nascita di "Antigruppo 73": un vasto movimento intellettuale del quale tornerò a parlare in seguito.

Leggendo certe liriche appartenenti a tale periodo (bellissima e superbamente canzonatoria è ad esempio quella", Un Americano cantando mangiando zuppa di pesce e lumache"), il nuovo avvento della parola poetica è quello della vertigine popolare pertinente alla piazza, ove si è in diretta con il linguaggio di frontiera della gente, singolare e fecondo, drammaticamente sempre attuale perché immediato, sincero e non artificioso come di solito avviene al logos della poesia contemporanea, per fare colpo e sbalordire: "Una poesia non è rumore/ ma suono/ non è silenzio/ che circonda il suono/ ma è pure questo e/ il suono delle foglie/ e delle orme di una volta./ Puoi sentire l'orma solitaria/ sulla spiaggia?/ Puoi sentirlo con gli occhi?/ Sì? Quel suono è più del silenzio/ sono le orme che senti in poesia". Sono questi i versi che da soli potrebbero costituire la parte propedeutica di Nat Scammacca, la sua identità poetica affidata al lettore di pensiero, e non agli sciocchi della fabulazione artificiosamente tormentata nell'incoerenza di chi non sa essere aedo o bardo della propria gente: è di ragguaglio, a tal proposito, la bellissima fotografia del Poeta, colto nell'intelligente atto declamatorio, durante il recital di poesia a Baida, Palermo.

Ma andiamo all'"Antigruppo 73".

Nato come "cooperativa operatori grafici", Giuseppe Di Maria editore, pur senza il retroterra di un formale atto costitutivo, ma libero da tale impaccio (presentatori e coordinatori Vincenzo Di Maria e Santo Calì) coagula subito attorno a sé un foltissimo numero di scrittori e poeti aderenti al Sindacato Nazionale Scrittori, pubblicando, sotto il titolo profetico "Antigruppo 73", due grossi volumi antologici, ricchi di mille e più pagine (formato 30 x 22, cartapaglia, pesante, molto adatta ai caratteri scatola-manifesto e alle offset fotolito in rosso cinabro, blu, nero): una creazione editoriale favolosa, da grande strenna per una filosofia "Anti", già in nuce dal 1970, ma ufficialmente proclamata il 19 novembre 1972 in sede di Congresso Sindacato Nazionale Scrittori in un ristorante della Valle dei

(1 - Continua)

Antiche memorie di uomini e cose

L'inizio di un rapporto difficile fra Clero montese e gente del piano

All'altezzoso Capitolo della Collegiata Matrice, il Vescovoconsentiva di far pervenire alla sua Curia eventuali deduzioni, e giustificazioni, o ragioni che motivassero l'atteggiamento rigido di quei canonici, da discutere in sede separata. Intanto ordinava l'esecuzione delle sue disposizioni e la pubblicazione del suo decreto.

Più dettagliata e densa di esortazioni e di significati fu invece la risposta proveniente da Roma. Anche di questo documento non ci è possibile analizzare i dettagli. Ci soffermeremo soltanto sulla conclusione di esso, esempio e monito per i destinatari, immemori dello spirito evangelico, e superbi nei confronti dei preti meno fortunati: *"... quante volte i Canonici si persuadano a portare il feretro d'un semplice sacerdote estinto* – sottolineavano quelle ultime righe –, *danno a dividere che gli animi si sono spogliati dei pregiudizi, hanno abbandonato lo spirito di fanatismo e di pervicacia, hanno abbracciato l'esempio di Gesù Cristo [...]. E poi si degnino riflettere per un momento* – concludeva il documento – *che dessi onorando il Sacerdozio di un loro fratello defunto, onorano al tempo stesso il proprio sacerdozio, e se stessi"*.

Le cronache successive non riportano altri episodi conseguenti al rinnovarsi di questioni e dissensi in occasione di cerimonie per la morte di canonici o di semplici preti. Si trovarono, forse, dei compromessi o dei modi di vivere, o forse anche tutti si adeguarono all'usanza consolidata altrove, a Marsala o Salemi, per esempio, dove ai funerali di canonici intervenivano due pari grado e rango, e quattro sacerdoti.

Ma il problema vero, per i fedeli, non era questo. Il fatto è che l'episodio, o gli episodi, che abbiamo segnalato erano undici, segni, di una mentalità, di un comportamento diffuso (salve, come sempre abbiamo sottolineato, le eccezioni) che, almeno in buona parte dei casi, faceva ritenere e considerare l'abito talare più che altro come un distintivo di professione – o mestiere – che di diverso rispetto agli altri aveva il marchio della sacralità, che lo rendeva privilegiato.

Da qui, come abbiamo già accennato, l'origine di un certo scetticismo diffuso fra la popolazione, che era poi in certo qual modo confermato dalla *nonchalance,* dall'indifferente distacco con cui di solito si svolgevano le cerimonie religiose quotidiane, gli adempimenti rituali consueti, spesso condotti con frettoloso disimpegno, che sembravano ai più accorti e sensibili cerimonie ridotte in forma vuota.

I troppi preti e le molte chiese erano, o sembravano dunque, attori gli uni, teatro le altre, generalmente, di una religiosità di routine, alla quale, d'altra parte, la maggioranza dei fedeli, nello spirito della Controriforma, si era abituata.

Salvate le forme e rispettati tempi e modalità rituali e cerimoniali monotamente dunque condotti, era rara una vera partecipazione del clero e dei fedeli alla preghiera autentica, alla riflessione interiore e tutto diventava ripetitività amorfa. I fedeli, poi, forse anche per amore di novità, per curiosità di nuovo spettacolo, affollavano e stipavano le chiese, sostando anche fuori di esse quando gli spazi interni ne erano gremiti, nelle occasioni in cui predicatori od officianti venuti da fuori sembravano portare nuovi lumi, più intensa carica spirituale.

Ma erano occasioni che, pur se non infrequenti, non influivano gran che su una autentica formazione cristiana di tutti. Il panorama spirituale, per dir così, rimaneva sempre quello del colloquio freddo e meccanico fra clero e fedeli, privo di reciproco slancio e, soprattutto, privo di ricerca di socialità e di evangelico amore dei prossimo. Rimaneva fermo nell'atteggiamento del fedele, teso all'adempimento formale e talvolta interessato di un obbligo: del clero impegnato nel puro e semplice adempimento di un rito e di un'attività dovuta, pure per obbligo.

Da quando, poi, famiglie sempre più numerose di cittadini, liberatosi il territorio dall'incubo dei pirati e sviluppatisi gli insediamenti residenziali di San Vito, Custonaci e di altre fertili contrade del piano, si andarono a stabilire in luoghi prima semideserti, quel colloquio mutò tono e rapporti, ed andò diventando sempre meno frequente e più distaccato.

Un antico, frequentato santuario era quello di San Vito Lo Capo, verso il quale confluivano da secoli masse di fedeli provenienti da tutta la Sicilia occidentale; metà importante di fedeli fu pure quello di Custonaci.

Ma entrambi questi santuari erano officiati, e lo furono per lunghi secoli, da sacerdoti privilegiati e, dai primi dell'Ottocento, da canonici che vi si trasferivano per soggiorni saltuari o rapide apparizioni in occasione delle più importanti festività.

Le lunghissime assenze di questi che sarebbero stati considerati come padri spirituali erano consuetudine normale ed indiscussa.

E, pur trattandosi di santuari e non di chiese comuni, questi luoghi di culto e di fede non erano parrocchia, per cui il matrimonio, la nascita, la morte, dovevano trovare luogo di ufficialità e di riferimento o di celebrazione solamente nella chiesa Matrice di Monte San Giuliano, alla cui giurisdizione canonica era sottoposto l'intero territorio fuori le mura della città capoluogo, fin quasi alle soglie di Castellammare.

Immaginarsi dunque le peripezie ed il disagio di tanta gente per sposarsi, per battezzare un neonato, per seppellire un loro caro defunto.

Nella tradizione popolare, nella poesia popolare, sono ancor vive le memorie, tramandate e cristallizzate nei secoli, di disumani, lancinanti episodi di solitudine e di ingiustizia. Oltre che il ricordo di neonati morti d'inedia o di freddo per il lungo percorso, specialmente da San Vito verso il Monte, o di peripezie indescrivibili per il trasporto di una salma, rimane nella tradizione poetica popolare – poco nota – la memoria della "Zita", precipitata a mare dal *"passo"* delle pendici di Cofano – che da essa prese il toponimo – mentre, con il promesso sposo ed un corteo di parenti viaggiava a cavallo per giungere alla Matrice di Monte, dove coronare il suo amore.

Ed altre chiese rurali, san Barnaba e san Marco, san Michele Arcangelo e santa Croce, sant'Andrea e san Giovanni di Màcari, e lo stesso, più vicino santuario della Misericordia, erano officiate solamente nelle grandi occasioni, e saltuariamente quasi tutte abitate dai loro Beneficiali, anche nei tempi in cui il territorio cominciava a popolarsi.

Tutto ciò non poteva che determinare, nell'animo della gente di campagna, altro che malumore nei confronti di questo clero. Ed, anche, della stessa nobile città nella quale esso trovava radice.

VINCENZO ADRAGNA

(30 – continua)

COSE DI CASA NOSTRA

- Capria e Mannino, parlamentari siciliani, entrano nel 7° Governo Andreotti "perché", in Sicilia, a giugno si vota" = che tristezza!
- **Dubbi sull'efficienza e sull'appropriato impiego del personale paramedico nelle strutture sanitarie = l'infermiera in-ferma.**
- Indiscrezione giornalistica = schizza la notizia.
- **Giornalisti al servizio di questo o quel potentato = striscia la notizia.**
- Craxi punta tutto sulla repubblica presidenziale (i maligni insinuano che sia una mossa pro Quirinale suo!) = Amato mio, stavolta o mai...
- **La riforma dei trasporti = un parto difficile.**
- La repubblica presidenziale vista da chi teme svolte, o ... tentazioni, autoritarie = il parto cesareo.
- **Protestano gli studenti liceali siciliani, accusando il Ministro della Pubblica Istruzione di collusione con la mafia = per i prossimi esami ha imposto ancora il Greco!**
- Duchi, conti, marchesi, principi = i maschi blu delle corone unite.
- **La suocera = il consulente coniugale.**
- Aumenta ancora il divario fra Nord e Sud = la popularum regressio.
- **Gattone istruito = studia topo-grafia.**
- L'atto di contrizione e la confessione = i pianti medicinali.
- **La fine della prima Repubblica conclamata dal PSI e dai fascisti = Vieni avanti, becchino!**
- Craxi dopo la morte (presunta) della prima Repubblica = la vedova allegra.
- **Allergia per i garofani = i fiori del male**
- Staffetta di personaggi vari fra la RAI e Berlusconi = le metamorfosi da video.
- **Riforme istituzionali = un alibi per l'assassinio.**
- Il rinvio delle riforme istituzionali = trapianto di organi con rigetto.
- **Giovane particolarmente interessato al gioco politico = intraprende la politica... attiva.**
- Consiglio ad un tizio di mia conoscenza, presente a tutti i seminari = senti a mia, vattini a zappari!

MARIO DA VERONA

L'angolo della poesia dialettale

Mastri e cavaddi cunzuma casati

Un mastru muraturi va nutatu
secunnu all'apparenza ch'è vistutu.
Siddu lu 'ncontri, tutt affilicchiatu
chi d'un vistitu bonu è pruvvidutu
si senti 'ntra la fudda un lauriatu
però, basta c'un parla e si stà mutu.
Si poi ogni cusciala havi 'nfilatu
metru, liveddu, un'abbisi puntutu

e un libbriccinu ch'è scarabbucchiatu
si senti un'architettu arrinscutu;
s'annaca si firria tuttu vungiatu
ma na la scera è sempri cunfunnutu.
Ma si ci'à fari un piastillatu,
pripara un fossu e fallu sippillutu.

TURI SUCAMELE

Pensieri più... spiccioli

"Sfrattati" gli ufficiali giudiziari di Marsala

La riforma del codice di procedura penale e la modifica dell'Ordinamento Giudiziario sono stati trapiantati di organi nuovi innestati in corpi vecchi, e come sempre capita in questi casi la crisi di rigetto è notevole.

La crisi si realizza perché le vecchie strutture andavano preparate adeguatamente, ne andava programmata la trasformazione, andavano approntati i rimedi che dovevano essere adottati per superare l'impatto iniziale, consistente fin nelle più rosee previsioni.

Tutto questo andava fatto dalle strutture centrali, con ponderazione, con efficienza, meno "all'italiana".

E invece no.

Dal 23 ottobre 1989 al 24 successivo, giorno di entrata in vigore del nuovo codice, parecchie decine di migliaia di procedimenti hanno cambiato casa: dagli archivi delle soppresse Preture ove erano a riposare sono andati a finire in quelli delle Procure della Repubblica presso le Preture, di nuova istituzione, senza organici, senza strutture di supporto, senza locali.

E nel mentre i Circondari di capoluogo di provincia videro la istituzione di questi nuovi uffici, gli altri circondari non di capoluogo – come quello di Marsala del quale d'ora in avanti parlerò, per personale e diretta conoscenza – invece videro le nuove funzioni accentrarsi negli esistenti Uffici di procura con il risultato di una completa paralisi degli stessi se gli operatori interessati – magistrati, funzionari, personale ausiliario, agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria – non avessero fatto fronte al nuovo maggior impegno con zelo e sacrificio.

Uffici che prima sopportavano un carico di lavoro annuo di circa 3.500 procedimenti penali si videre investiti della conoscenza di oltre 24.000 procedimenti in un solo giorno e di altri 27.600 nell'arco di un anno solare.

È chiaro che le strutture andavano preparate, andavano ricercati soprattutto nuovi locali per ospitare il maggior personale, andavano poi trasferite altre unità per affrontare questo lavoro.

La cosa ha richiesto sacrifici per tutti: non essendoci più spazi all'interno per tutti quanti, si è richiesto l'affitto di nuovi locali all'esterno del palazzo di Giustizia, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Marsala con encomiabile prontezza ed efficienza, quasi in una gara di solidarietà tra istituzioni.

La scelta degli uffici da spostare nei nuovi locali, posti nei dintorni nel raggio di circa centociquanta metri, è stata determinata sulla base del criterio della loro autonomia di funzionamento rispetto al corpo dentrale degli uffici giudiziari: così trasferito per primo l'Ufficio di Conciliazione e poi quello di Notifiche Esecuzioni e Protesti, cioè gli Ufficiali Giudiziari per intenderci, in attesa della definitiva sistemazione nei locali che già l'Amministrazione Comunale, con la cennata sensibilità, acquistò e sta restaurando.

Il trasferimento come si vede non fu uno sfratto, non è definitivo, è stato attentamente valutato anche nel confronto con le organizzazioni sindacali le quali hanno preso atto delle obiettive necessità logistiche dell'Amministrazione Giudiziaria e si son fatte carico di un comportamento attento e responsabile.

La U.I.L. in particolare, e qualche volta in contrapposizione con la CISL, che non si era resa conto perfettamente del problema esponendosi in tal modo al rischio di strumentalizzazioni facili ed insensate da parte di quanti per malinteso pubblico interesse ostacolavano di fatto il funzionamento degli apparati giudiziari, – la U.I.L. ripeto – dichiarò fin dal primo momento che, una volta rispettati adeguatamente i diritti e la dignità dei lavoratori ed assicurata la salubrità del luogo di lavoro, nello spirito del Sindacato dei Cittadini di cui è portatrice, non avrebbe mai opposto strumentali difficoltà al funzionamento degli

ALDO CASTELLANO

(segue in ultima)

PRECISAZIONE

Ariel o Avis

Nella edizione del nostro giornale del 17 maggio, a pagina 4, abbiamo pubblicato, con il medesimo titolo, un articolo della serie "Pensieri più... spiccioli", riguardante una manifestazione avvenuta la domenica precedente (Giornata della mamma), in Piazza Vittorio Emanule, abbastanza affollata, contrapponendola alla scarsa attenzione che la gente prestava al furgone dell'Avis, per la raccolta del sangue, che stazionava dall'altra parte della Piazza.

Per quanto riguarda la manifestazione, dobbiamo precisare che si trattava di quella indetta, in moltissime Piazze d'Italia, dalla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, manifestazione sponsorizzata (e da ciò il nostro collaboratore è stato tratto in inganno), dalla nota marca di detersivi Ariel.

Ci scusiamo, quindi, con gli organizzatori della manifestazione "Regala alla mamma l'azalea della ricerca", con l'Ariel e, naturalmente con i lettori.

LETTERE E ARTI

A Trapani qualcosa si muove

L'inaugurazione contemporanea dello scorso sabato 18 maggio a Trapani di due mostre collettive di pittura, scultura e grafica, sia pure di diversa valenza culturale: quella del Museo Pepoli dal titolo "Sicilia Mito e Realtà" a carattere nazionale, e quella della risorta Associazione Artistico-Culturale "La Scalinata" a carattere prettamente locale e provinciale, denota un nuovo fermento nel nostro territorio e in particolare nel capoluogo – in verità un tantino in ritardo nel settore specifico delle arti figurative rispetto persino agli altri centri minori della sua stessa provincia (vedi Erice, Marsala, Gibellina e la stessa Paceco) –.

Comunque pare che si voglia recuperare il tempo perduto, data la nuova e più interessante attenzione posta in questo settore specialmente dall'Amministrazione Provinciale. Ne è prova evidente la bella e interessante mostra, appunto del Museo Pepoli, che raccoglie le opere di una cinquantina di artisti di origine siciliana – anche se divenuti "profeti" fuori della "patria" ovvero della loro Isola –: opere di varia tendenza espressiva che nell'insieme costituiscono una documentazione storica delle

PIETRO BILLECI

(segue in ultima)

oblò previdenziale

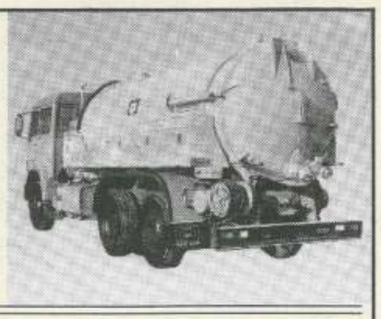
● Decorrenza della pensione.

Con circolare del 9 novembre 1987, l'I.N.P.S. facendo riferimento alla legge 6 marzo '87, n. 74 "nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" aveva chiarito che il diritto a pensione in favore dell'ex coniuge dell'assicurato o del pensionato deceduto è riconoscibile, in assenza di un coniuge superstitite avente i requisiti per la pensione indiretta o di riversibilità, anche a in caso di decesso intervenuto anteriormente al 12 marzo 1987, data di entrata in vigore della legge n. 74: in tal caso è stato ulteriormente precisato che il diritto a pensione deve essere riconosciuto dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso ma la prestazione deve essere corrisposta a far tempo dal 1 aprile 1987. Chiamata a pronunciarsi sulla specifica questione, la Magistratura, in esito alle istanze amministrative e giudiziarie di coniugi divorziati, ha più volte condannato l'Istituto previdenziale a corrispondere in loro favore la pensione ai superstiti a far tempo dalla morte dell'assicurato o del pensionato dante causa anziché dall'entrata in vigore della legge n. 74/1987. Già prima dell'entrata in vigore della legge n. 74/87, la prestazione patrimoniale all'epoca spettante era stata equiparata, quanto alla misura, alla pensione comprensiva di perequazione da una giurisprudenza di legittimità consolidata e costante, la quale aveva anche chiarito che la decorrenza coincideva con il messe successivo al decesso del dante causa: avuto riguardo a tale circostanza è da escludere che la norma sopravvenuta possa limitare nel tempo la decorrenza della pensione rendendo non più dovuto quanto spettante per l'ordinamento previgente.

Tenuto conto che l'orientamento giurisprudenziale di cui sopra è cenno deve riterersi consolidato, si ravvisa l'opportunità di conformare ad esso il comportamento dell'Istituto: "per cui in caso del decesso del pensionato o dell'assicurato intervento anteriormente al 12 marzo 1987, data di entrata in vigore della legge n. 74/87, la pensione ai superstiti in favore del coniuge divorziato deve essere corrisposta, entro i limiti prescrizionali, dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa.

ANGELO GRIMAUDO

EDILSUD immobiliare
COMPRAVENDITA E LOCAZIONE BENI IMMOBILI
La professionalità a garanzia di una scelta sicura
VENITECI A TROVARE
VIA LIVIO BASSI, 61 - TEL. 0923/872933 - 540701 - TRAPANI

PULISPURGO
IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE
Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 533750/538502

Spurghi industriali – Vasche e serbatoi – Stura canali con canal jet – Pozzi neri e fognature – Disinfestazioni – Disinfezioni – Derattizzazioni – Nettezza urbana – Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

Un programma articolato per il 10° anno delle "Orestiadi"

Miti arcaici e suoni sintetici a Gibellina

Fra rispetto della tradizione e innovazione, attraverso proposte inedite tanto in ambito musicale che in quello della arti visive, è stato messo a punto il programma delle "Oristiadi" di Gibellina, (due miliardi di bilancio interamente coperti dai contributi dei vari enti) giunte quest'anno alla decima edizione.

"Si tratta di un lavoro collettivo, che rispecchia la vocazione di una città distrutta in pianura" ha detto Ludovico Corrao, Sindaco della città, nel corso della presentazione alla stampa del cartellone delle manifestazioni. "Muovendo dalle necessità imposte dalla ricostruzione della vita contadina, come si svolgeva nel borgo medievale, ci siamo accorti che bisognava ritesse la trama anche della storia. Bisognava, cioè, riappropriarsi della tradizione e non si poteva farlo meglio se non con gli strumenti della cultura" ha detto ancora C....?

Le "Orestiadi" si svolgeranno fra luglio e settembre e si articoleranno nelle sezioni della prosa, delle arti visive, della musica contemporanea, del cinema, rispettivamente affidate alla direzione di Ariane Mnouchkine, Achille Bonito Oliva, Mario Messinis e Robert Andò.

A fare da filo rosso alle proposte teatrali saranno anche quest'anno il filone della rivisitazione del mito (Les Atrides) e i rifierimenti alla cultura mediterranea (la favola Giufà per la messinscena di Enrico Stassi).

Grandi apporti creativi verranno anche dalla musica contemporanea, un settore ancora appannaggio di poche élites, che invece a Gibellina troverà uno spazio assai ampio. In questo senso un apporto di non poco conto sarà quello offerto dal Teatro Massimo di Palermo. Questa sezione sarà aperta da una nuova edizione del Prometeo di Luigi Nono su testo a cura di Massimo Cacciari, "non solo per un motivo estetico – ha ricordato Antonio Messinis – ma per garantire la sopravvivenza stessa a una delle ultime opere del grande autore veneziano concepita in una serie di "testi aperti". In prima assoluta sarà eseguita l'opera di Francesco Pennis Le esequie della luna, appositamente pensata per la manifestazione di Gibellina, in coproduzione con l'Orchestra sinfonica siciliana e con scene di Enzo Cucchi, fra i nomi più celebrati della Transavanguardia.

Un'altra prima, sia pure per l'Italia, è il Perseo e Andromeda, l'ultimo lavoro teatrale di Salvatore Sciarrino, prfesentato due mesi fa a Stoccarda. Per le "Orestiadi" l'opera, che si avvale di quattro voci soliste e di suoni di sintesi in tempo reale, elaborati al computer, sarà proposta in una nuova versione scenica. Infine il concerto sinfonico diretto da Gabriele Ferro presenta tra analoghe concezioni di arresto del tempo di Nono, Ligeti, Feldman e Sciarrino.

Riguardo alle arti visive, si intende viceversa procedere in modo sistematico e continuativo, programmando mostre specifiche, borse di studio per i diplomati delle Accademie di Belle Arti, e stages che facciano da ponte fra artisti giovani di nazionalità diversa e artisti di fama internazionale. "Il programma, che va oltre il fatto stagionale – ha detto Bonito Oliva – prevede quattro mostre da tenersi a cavallo di ogni stagione e due "Ateliers del Mediterraneo", rispettivamente in maggio e in ottobre. I primi due nomi scelti sono quelli di Markus Lupertz ed Enzo Cucchi". La prima manifestazione, oltre a quella già inaugurata (La quarta guerra punica) di Douglas Abdell, uno scultore americano-libanese, è la mostra del romanzo Pizzicanella, che ha tracciato una sorta di diario visivo della Guerra del Golfo attraverso una serie di grandi opere realizzate in quei drammatici giorni. La prima mostra tematica, inoltre, esporrà un credito di Burri di 100.000 mq. che ricorre le rovine di Gibellina (titolo provvisorio Perimetri). Infine la pubblicazione annuale dei "Quaderni di Gibellina" documenterà con un approccio interdisciplinare il lavoro svolto nei vari settori. Per la sezione cinema sono previsti la rassegna "Cinema sotto le stelle", dedicata ai film più significativi della stagione, e una serie di incontri a tema con alcuni autori e registi invitati per l'occasione, come l'israeliano Amos Gitai, l'egiziano Youssef Chahine; il palestinese Michael Khleifi, il marocchino Ben Ami e scrittori come David Grossman.

Fra le manifestazioni collaterali, infine, le "Giornate internazionali di studi elimi", un convegno di tre giorni (19-22 settembre) sotto la direzione di G. Nenci e V. Tusa, organizzato dal Centro di documentazione e studi sull'Area Elima, nato dalla collaborazione fra il Comune di Gibellina e la Scuola Normale di Pisa, allo scopo di avviare regolari incontri biennali fra archeologi, storici e linguisti impegnati in ricerche su quest'area; e il seminario internazionale "Per un museo del costume mediterraneo a Gibellina" coordinato da Faten Saffiedine e promosso dalla Scuola internazionale di scienze umane. In concomitanza con il seminario sarà organizzata una mostra didattica dedicata ai sistemi di tessitura.

Dal XV Congresso Nazionale di Genova

Un appello europeista dei Federalisti Italiani

"Sì alla democrazia europea – SI alla moneta europea – NO alla'Unione truffa". Questo il tema del XV Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo tenutosi a Genova dal 17 al 19 maggio scorso.

Oltre un centinaio di delegati hanno rappresentato la forza europeista d'Italia che, dopo avere dato potere costituente al nuovo Parlamento Europeo, si veda ancora alle corde, impastoiato dalle tante parole ma dai pochi fatti delle Conferenze intergovernative sull'Unione economico-monetaria e sull'Unione politica.

Nella mozione di politica generale che riassume i lavori di Genova, si fa osservare "che i governi non potranno risolvere la questione pregiudiziale – il rafforzamento istituzionale della Comunità – se persisteranno nell'errore di affrontare problemi di natura costituzionale con il solo metodo delle conferenze intergovernative".

È una illusione che l'Europa politica possa nascere senza un testo costituzionale che venga dal popolo europeo e dai suoi rappresentanti eletti al P.E. così come è una illusione che possa essere governata senza che sia il popolo stesso a scegliere il governo.

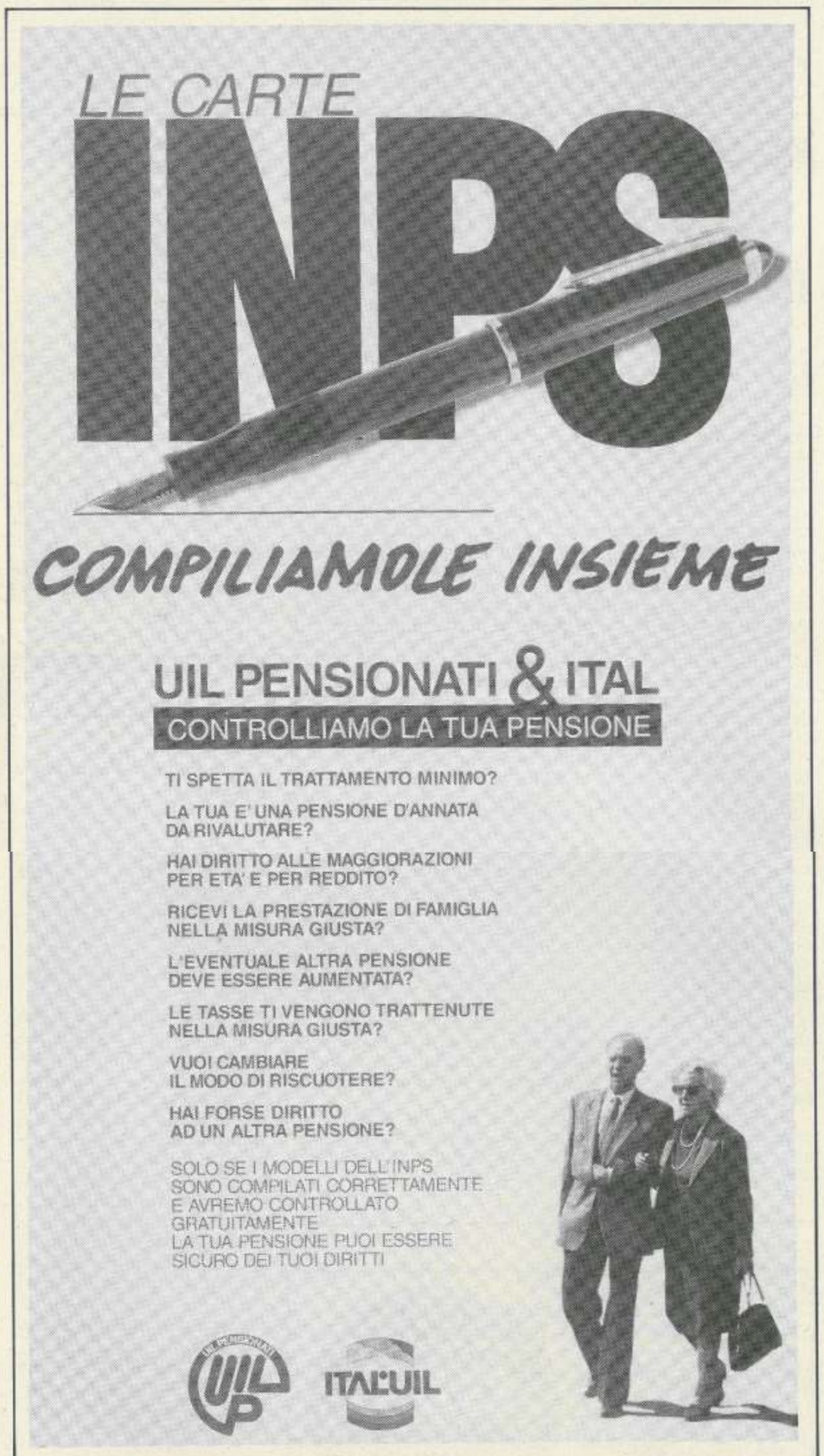
Pieno sostegno è stato espresso al Parlamento Europeo che a rivendicato il suo diritto-dovere di assumere un ruolo costituiente per la costruzione dell'Unione europea e si è chiesto, pertanto ai governi nazionali di dare istruzioni ai loro rappresentanti nella Conferenza sull'Unione monetaria per la creazione della moneta unica e della banca centrale prima delle elezioni europee del 1994 e a quelli della Conferenza sull'Unione politica di non redigere un progetto di Unione ma di formulare una proposta circa il mandato costituente da conferire al P.E. e si è chiesto altresì ai Parlamenti nazionali di invitare sin da ora i governi a non sottoscrivere un Trattato sull'Unione europea che non sia stato discusso e approvato dal P.E. e di rifiutare comunque la ratifica.

Ai partiti, nelle loro istanze nazionali ed europee, è stato chiesto di prendere posizione per un'Europa federale, capace di esercitare un ruolo effettivo nella politica mondiale, di farla conoscere ai cittadini, ai Parlamenti, ai governi e alle Conferenze intergovernative. A questo riguardo, l'M.F.E. fà osservare che i cittadini europei non hanno sinora potuto partecipare al dibattito sui temi posti all'ordine del giorno delle Conferenze intergovernative – e non conoscono neppure i termini del problema – proprio perché i partiti non si sono ancora pronunciati al riguardo.

Fra le dodici mozioni presentate al XV Congresso nazionale, di rilevante importanza quella che chiede ai governi di Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, di presentare subito la loro domanda di adesione al Consiglio Europeo, alla Commissione e al Parlamento Europeo; di proporre all'Unione Sovietica negoziati per la conclusione di un trattato di associazione, le cui disposizioni siano destinate e realizzarsi parallelamente all'avanzamento e al rafforzamento del processo di democratizzazione di quel paese, e di lanciare una campagna popolare nei paesi dell'Europa de ll'Est, a cominciare da Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, per dare una voce alla speranza dei popoli di divenire parte, in un avvenire futuro, di una Comunità trasformata in una Unione democratica e federale. Nel nuovo Comitato Centrale del M.F.E. eletto a Genova sono stati eletti dieci delegati siciliani: Elio Campo, Vincenzo Ferrante e Rodolfo Gargano (Trapani); Ruggiero Del Vecchio, Giovanni Guarino e Fabio Marino (Palermo); Giuseppe Scontrino (Caltanissetta); Luigi Giusso Del Galdo (Catania) e Giorgio Nobile (Ragusa) ai quali si aggiunge il segretario regionale Salvo Viola (Palermo).

A margine del Congresso nazionale, s'è tenuto il Comitato centrale G.F.E. che ha provveduto ad eleggere i componenti dei diversi Uffici nazionali. Giuseppe Caruso per la sezione di Trapani è stato eletto nell'Ufficio mass media e informatizzazione.

ENZO SACCARO



Manifestazioni e tavole rotonde fino al 2 Giugno

"La Settimana delle Egadi"

Ha avuto inizio mercoledì 29 maggio "La Settimana delle Egadi", l'importante manifestazione che nel tempo ha diffuso nel mondo non soltanto l'immagine di questo incantevole arcipelago, ma che soprattutto è riuscita a sollecitare l'interesse di ricercatori, di urbanisti, di archeologi, di uomini di cultura che hanno saputo cogliere le mille peculiarità che queste isole offrono.

Al centro delle iniziative che caratterizzano questa "Settimana" (si conclude il 2 giugno) si collocano alcuni momenti particolari rivolti al mare e alle montagne di Favignana, Levanzo e Marettimo:

– venerdì 31 maggio si terrà una tavola rotonda su "Le montagne delle isole: itinerari trekking;

– sabato 1 giugno è la volta di una tavola su la "Sicurezza nella vacanza al mare: strutture e attrezzature".

Scopo di queste due iniziative, alle quali parteciperanno esperti dei rispettivi settori, è quello di creare, le condizioni per vivere e scoprire le risorse naturali di queste isole in un "clima" di grande sicurezza nel rispetto della natura.

Un altro momento assai significativo è dato dall'incontro con i giovanissimi studenti delle tre isole con le istituzioni, le forze politiche e sociali.

La convinzione è che il futuro economico e culturale di

(segue in ultima)

La Sip in Sicilia

Realizzazioni e programmi

A fine '90 gli abbonati il telefono in Sicilia erano 1.693.356, con un indice di penetrazione del 32,7% rispetto alla popolazione residente; la telefonata mobile del 1990 ha fatto registrare un incremento di oltre settemila nuovi abbonati al Radiomobile, con una previsione per il corrente anno di ventimila ulteriori nuovi utenti; il servizio Videotel ha raggiunto a fine '90 il numero di oltre ottomila abbonati, con un aumento di oltre cinquemila nuove unità rispetto all'anno precedente; il tempo necessario ad ottenere un collegamento si è ridotto a 27 giorni, a fronte dei sessanta giorni che occorrevano nel 1989: sono questi i dati forniti dal Direttore del Compartimento Sicilia della Sip, Ing. Giacinto Cicchese, sulle realizzazioni della società nell'Isola.

Per quanto riguarda i programmi prossimi futuri il piano di interventi 1991 della Sip in Sicilia prevede investimenti per circa seicento miliardi, oltre ad ulteriori 250 miliardi di spese per l'esercizio e la manutenzione degli impianti.

Tali investimenti sono finalizzati, oltre che al potenziamento delle infrastrutture della rete telefonica terrestre (numerizzazione delle centrali e posa cavi in fibra ottica per circa 10 mila chilometri di fibra), anche alla realizzazione dei primi collegamenti d'utente via satellite che, grazie all'entrata in esercizio della prima antenna comunitaria a Palermo, consentiranno trasmissioni di dati ad alta velocità e di immagini per servizi quali la videoconferenza, trasmissione in fac-simile, telecontrolli ed altro.

In programma per quest'anno anche la diffusione della "Carta di credito telefonica" per effettuare conversazioni dai telefoni pubblici con apposito lettore senza limiti di durata.

Fino ad oggi in Sicilia sono stati installati tremila telefoni pubblici utilizzabili con la carta di credito; altrettanti ne saranno installati nei prossimi mesi.

L'apertura di servizi come "Argotel", la "Rete numerica integrata", cotituiscono, inoltre, un primo passo verso la "Rete intelligente", in grado di dare servizi quali chiamata di massa (Televoting) e numerazione universale.

Tutto questo fa dire all'Ing. Cicchese che in Sicilia si può essere più che soddisfatti delle realizzazioni, anche perché nell'Isola sono state investite risorse umane ed economiche decisamente superiori rispetto alla media nazionale.

PIERLUIGI MIRENDA
"Sicilia Regione"

Per il referendum del 9 Giugno

Votare "Si"

Il Movimento Femminile Repubblicano ritiene che il referendum del 9 giugno prossimo debba essere sostenuto e votato. Votare l'introduzione della preferenza unica, che già di per sé è positiva in quanto blocca il mercato dei voti preferenziali, soprattutto nelle regioni in cui è forte l'organizzazione criminale che notoriamente si avvale anche di questa arma, le cordate tra candidati e i brogli elettorali, significa dare un primo forte segnale nella direzione della riforma del sistema elettorale. L'attuale crisi del sistema politico non è da sottovalutare né si può esorcizzare con mille confuse proposte di riforma istituzionale. Un significativo passo verso il recupero della credibilità dei partiti è rappresentato dal mutamento delle regole del gioco, oggi fermamente controllato dagli apparati dei partiti, più preoccupati di conservare le loro posizioni di forza che di trovare soluzioni alla crisi del paese.

Le donne, del tutto incolpevoli per la situazione che si è creata in quanto emarginate dalla vita politica e parlamentare, debbono cogliere questa opportunità di manifestare, attraverso il voto referendario, la loro volontà di mutamento.

SEDI ITAL E UILP IN PROVINCIA DI TRAPANI

– **ALCAMO** – Via XV Maggio, 22
– **CAMPOBELLO DI MAZARA** – Via Osp. Cappuccini, 14
– **C/MMARE DEL GOLFO** – Corso B. Mattarella, 15
– **CASTELVETRANO** – Via Saporito, 3
– **BALLATA** – Via C. Rosselli, 57
– **FAVIGNANA** – Via Ugdulena, 52
– **GIBELLINA** – Via E. Baldassare, 10
– **MARSALA** – Via F. Crispi, 90
– **MAZARA DEL VALLO** – Via G. Cusmano, 5; Via Pacinotti, 17
– **PACECO** – Via U. Foscolo, 25
– **PANTELLERIA** – Via Conventino, 13
– **PARTANNA** – Corso Vitt. Emanuele, 157
– **PETROSINO** – Via D., 87
– **SALEMI** – Piazza Dittatura
– **SANTA NINFA** – Via S. Francesco
– **TRAPANI** – Via Nausicaa, 53
– **RILIEVO** – Via Palma
– **GUARRATO** – Via della Chiesa
– **LOCOGRANDE** – Piazza del Villaggio
– **MARAUSA** – Via Birgi

TRAPANI sport

TARIFFE PUBBLICITÀ – Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) L. 60.000 - A mm. colonna L. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: L. 2.000. Cronaca, redazionali: L. 2.000. Professionali: L. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: L. 1.000. Economici: L. 250 p.p. Testatine: L. 60.000.

Basket

Dopo la felice parentesi di Gianfranco Benvenuti

Giancarlo Sacco alla guida tecnica della Birra Messina Trapani

Il nuovo tecnico granata è nato a Pesaro il 25 gennaio 1957; dopo aver diretto per 10 anni il settore giovanile della Scavolini Pesaro, in cui ha conquistato 3 titoli giovanili, ha iniziato nella stagione 1984-85 la sua carriera di capo allenatore sempre nella società pesarese, dove ha ottenuto in 3 anni una Coppa Italia, una finale scudetto, 2 finali di Coppa delle Coppe e 2 finali di Coppa Italia. Nella stagione 1987-88 è passato all'Allibert Livorno dove nel suo primo anno ha ottenuto il 6 posto in classifica, miglior piazzamento della società. Negli ultimi 2 anni ha allenato la Ranger Varese con cui ha ottenuto una finale scudetto.

Dopo la felice parentesi di Benvenuti, la società è andata alla ricerca di un coach che avesse la medesima filosofia di gioco, in modo di dare alla squadra una naturale continuazione di lavoro.

La soluzione migliore – ha riferito il presidente Garraffa – era quella di Sacco un allenatore giovane ma già con parecchia esperienza della serie A1, che ama lavorare con il gruppo e con i giovani, sposando perfettamente la politica della nostra società basata sull'umiltà, il lavoro ed i piccoli passi per puntare a traguardi sempre più prestigiosi.

Il nuovo coach granata ha detto di essere felice di essere stato scelto dalla società trapanese, sia perché essa è l'espressione non solo di una città ma di un'intera regione, che per il modo di gestire la Pallacanestro.

Per quanto riguarda la formazione che disputerà il campionato di serie A1, Sacco ha ribadito che per il momento è in una fase conoscitiva della forza e personalità dei giocatori granata, ma è certo che non vi saranno rivoluzioni. L'allenatore, anche sotto l'aiuto tecnico di Benvenuti, ha manifestato l'intenzione di confermare la coppia di stranieri Hurt-Jhonson.

Il contratto che lega Sacco alla società trapanese ha la validità di un anno ma con l'opzione, entro il 31 marzo, di riconferma per i prossimi 2 anni.

La società ha intanto concluso la prima operazione di mercato, ha infatti acquistato un giovane altoatesino classe 70, Klaus Schludanbacher un'alaguardia di 2,00 mt che nello scorso campionato ha giocato in serie C nella Don Bosco Livorno.

In vista della serie A1 ci si accorge come il Palagranata sia ormai diventato troppo stretto, in attesa che si realizzi il palazzetto comunale della cui capienza non si è ancora certi, ma sarebbe praticamente inutile se fosse al di sotto dei 5.000 spettatori, la società è in possesso di una variante del Palagranata per portarlo alla capienza di 5.100 posti, ma tale variante potrà essere realizzata solo con l'aiuto economico di qualche ente.

MARIO BOSCO

Calcio

È difficile dire quali possibilità vi siano

Il Trapani, ancora senza allenatore, chiede il ripescaggio in serie C/2

Non si segnalano novità di rilievo in casa granata a poche settimane dalla fine del torneo Interregionale: la dirigenza non ha ancora comunicato il nome del tecnico che, nella prossima stagione, guiderà la compagine del Presidente Bulgarella e, di conseguenza, non sono stati compiuti movimenti ufficiali in sede di mercato.

Ma, malgrado ciò, esistono degli sviluppi interessanti, che vale la pena di segnalare perché potrebbero portare a dei risultati molto favorevoli per Trapani calcistica.

È molto probabile che il Trapani Calcio S.p.A. presenti una domanda di ripescaggio nel torneo di C/2.

È difficile dire, al momento, quali possibilità vi siano circa l'accoglimento della istanza; il tutto dipenderà dall'atteggiamento degli organi federali circa l'assetto da dare ai nuovi tornei di serie C.

Se è vero, come si dice insistentemente, che si vorrà adottare una politica dura, volta ad eliminare tutti quei sodalizi che non navigano in situazioni finanziarie invidiabili, allora parecchie società verranno cancellate dai ruoli federali ed il Trapani potrebbe veramente trovare posto nel minore dei tornei professionistici.

La società granata può vantare notevoli titoli dal punto di vista sportivo, una solidità ed una organizzazione che ben pochi sodalizi posseggono a questi livelli, delle strutture invidiabili: tutti elementi che potrebbero diventare determinanti in sede di valutazione della Lega.

Unico ostacolo potrebbe essere rappresentato dal fatto che il Trapani, sul campo, ha ottenuto il secondo posto in graduatoria (alle spalle del Gangi che, impattando 0-0 nel ritorno contro il Matera dopo essere stato battuto per 2-0 in trasferta, non ha ottenuto la promozione).

Comunque, bisognerà vedere quali saranno gli elementi di valutazione che assumeranno maggiore peso.

In attesa che il tutto si chiarisca, come è del resto logico, la società granata sta in situazione di attesa, non sapendo quale sarà il campionato che verrà disputato nella prossima stagione agonistica anche se, crediamo, che i progetti nel cassetto siano tuttavia parecchi.

MAURIZIO SCHIFANO

Tennis

Intensa settimana tennistica nella provincia di Trapani

Settimana tennistica intensa nel trapanese col torneo di serie C disputatosi al C.T. Concordia Alcamo e le semifinali provinciali di Coppa Italia. La sesta prova del circuito di serie C, 1991 ha visto in campo ad Alcamo ben dodici classificati.

Cinque i classificati C1, nell'ordine delle quattro teste di serie, Antonio Romano, del Montekatira di Catania, Paolo Cannova e Fabio Lopes, del C.T. Palermo e Maurizio Trapani, tesserato per il T.C. Diego di Acireale, seguiti dal trapanese Gaspare Pannitteri, Giovanni Marchese,alcamese del C.T. Palermo e Daniele La Vela del Sunshine T.C. erano i C2, cui facevano seguito cinque C3, Franco Riggio del T.C. Ribera, Andrea Meli e Massimo Esposito del C.T. Trapani, Luca Garrubba del Montekatira di Catania e Marco Viglianisi dello Sporting Club di Palermo.

Intenso lo spettacolo offerto che si è andato ravvivando sempre più quando, dai quarti di finale in avanti gli incontri hanno visto in campo tutti i giocatori classificati. Molto bello l'incontro fra il trapanese Andrea Meli e Franco Riggio che ha visto quest'ultimo prevalere nell'accesso ai quarti di finale per 6/4 6/7 6/1. Le previsioni della vigilia che volevano l'etneo Romano favorito numero uno, sono state rispettate in pieno perché, provenendo dalla serie B, il vincitore ha dimostrato di avere una marcia in più su tutti i suoi avversari.

C'è da dire che tutti i pronostici sono stati rispettati e le quattro teste di serie sono arrivate regolarmente nelle semifinali. Dai quarti in avanti, il vincitore ha eliminato Riggio per 6/1 7/5, e Trapani per 6/7 6/0 6/4. Il finalista, Paolo Cannova, dopo avere regolato con un doppio 6/4 il marsalese La Vela, ha sorpreso non pochi, rifilando un netto 6/3 6/0 al forte, Fabio Lopes. La finale, come detto ha visto prevalere Romano per 6/4 6/7 6/2 in un incontro che ha strappato molti applausi al pubblico presente. È stato un torneo ben riuscito, filato via senza grossi problemi e con una buona caratura tecnica. Domenica scorsa, come detto si sono svolte le semifinali provinciali della Coppa Italia maschile, manifestazione principe per numero di partecipanti. Fra le 21 squadre, divise in quattro gironi, sono emerse il C.T. Marsala "A" dal 1°, il T.C. Sunshine "A" dal 2°, il C.T. Concordia dal 3° e il Country T.C. Mazara "A" dal 14°. Le prime due squadre si sono affrontate alla Favorita con i padroni di casa del C.T. Marsala che hanno vinto per 4-2 mentre le seconde due si sono affrontate ad Alcamo dove il C.T. Concordia ha battuto con l'identico punteggio i mazaresi del Country.

Domenica prossima, C.T. Marsala e Concordia Alcamo si affronteranno in finale ma entrambe sono già ammesse al tabellone regionale mentre fra le sconfitte di domenica scorsa, verrà fuori la terza che raggiungerà le prime due.

E. S.

Pallamano

Si chiude così una stagione che aveva visto gli ericini sperare in qualcosa di più positivo

Finisce male il campionato per la De Stefano e il Marsala

È finita male per i ragazzi del De Stefano Erice, sconfitti in casa nell'ultima giornata di campionato. Opposti allo Scicli, i ragazzi guidati da Matiaz Levicnik sono stati battuti per 28-29 in una partita che ha visto più di un atleta di casa alquanto disattento. Troppi gli svarioni in campo, troppe le "singolarità" che hanno permesso agli ospiti dello Scicli di prendere le giuste misure alla squadra di casa e di agire di conseguenza.

Purtroppo, la sconfitta rimediata in casa in quest'ultima giornata di campionato ha avuto degli effetti devastanti per la classifica degli ericini. I concomitanti risultati giunti dagli altri campi infatti, hanno spinto la compagine ericina dalla terza alla sesta piazza, venendo scavalcata dal Porto Empedocle, dallo stesso Scicli e dal Crotone.

Si chiude così, maldestramente, una stagione che aveva visto gli ericini sperare in qualche cosa di più positivo. Nel corso dell'anno, però, diverse cose non erano andate per il verso giusto, da qualche crisi di troppo nello spogliatoio, al difficile rapporto fra alcuni giocatori e il tecnico.

Ora bisogna lasciar trascorrere qualche giorno per poter riflettere a mente serena e per agire di conseguenza.

Dal lato marsalese, i giochi ormai erano fatti da diverse giornate con la squadra dell' Handball Vini Marsala matematicamente retrocessa.

Come abbiamo avuto modo di dire in precedenti occasioni, però, la dirigenza tutta ha, a nostro avviso, del buono materiale umano per ricostruire una squadra che possa già dal prossimo anno puntare al ritorno in serie B e sarà una bella lotta da vedere con i concittadini dell'ACLI Marsala che per buona parte della stagione ha dominato il campionato di serie C.

Ma torniamo a questo campionato di serie B che s'è concluso con la promozione del CUS Palermo dopo un inseguimento spietato al Mascalucia che proprio recentemente ha visto anche sfumare la possibilità di un ripescaggio in A2 a seguito della scomparsa dalle scene sportive dell'Handball Rimini. Purtroppo una squadra del secondo gruppo andrà a sostituire quella romagnola e quindi ritroveremo il Mascalucia nel prossimo campionato di B.

In serie C oltre alla compagine marsalese vanno il Ragusa e la Orion Catania.

ENZO SACCARO

RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI

Inaugurata la 46ª Fiera del Mediterraneo

(dalla prima)

vasto e qualificato patrimonio artistico del mondo".

«L'inaugurazione della Fiera – ha detto il Presidente Torregrossa – ci offre l'opportunità di un'ampia riflessione sul momento economico rappresentato da questo decennio di fine secolo; e ci dice che anche la Fiera, al pari di qualsiasi altra azienda di beni e servizi, è chiamata a misurarsi con nuove e pressanti esigenze. Dobbiamo, dunque, prepararci opportunamente. La Fiera – ha aggiunto Torregrossa – può diventare il punto di incontro fra i popoli del Mediterraneo e l'Europa Comunitaria purché si realizzi il progetto di ristrutturazione dell'intera area fieristica, riorganizzando le strutture interne ed i servizi al fine di renderli più agili ed appetibili agli espositori ed al contempo si definiscano le linee direttrici della politica commerciale in rapporto all'andamento complessivo dell'economia».

Chiusa la controversia

(dalla prima)

però causato notevoli disagi ai passeggeri, costretti in alcuni casi a portarsi i bagagli a bordo dell'aereo o a fare lunghe code all'accettazione.

Tutte cose che non dovrebbero più ripetersi dopo il raggiungimento dell'accordo che prevede che i 16 lavoratori, a rotazione, effettuino il turno spezzato due volte alla settimana a cavallo del turno di riposo rimasto. L'Ati inoltre prenderà in servizio, in coincidenza con l'aumento del traffico dei mesi estivi, un certo numero di stagionali. Dunque tutto dovrebbe filare liscio adesso almeno fino al prossimo 10 di ottobre quando la compagnia ed i lavoratori hanno deciso di tornare a discutere dell'abolizione del turno spezzato.

Maggio di rose

(dalla seconda)

essa veniva attaccata al collo delle persone sofferenti di mal di gola contro il quale, si riteneva efficace rimedio. Ma era ritenuta anche come un sicuro antidoto alla sfortuna: *purtari la testa di la vipara 'nzacchetta* assicurava grosse vincite. Si credeva, inoltre, e questa credenza è ancora molto diffusa tra le persone anziane, che gli ipnotizzatori e gli illusionisti in genere, non avrebbero potuto portare i loro numeri a compimento, se tra il pubblico ci fosse stato qualcuno con la testa di vipera in tasca. Attenzione, però, perché la vipera doveva procurarsi nel più scrupoloso rispetto del seguente rituale: doveva esser presa nel mese di maggio (qualcuno sostiene per S.Francesco di Paola), durante la fase lunare di *contradecima*, indi decapitata per esser la testa esposta per quaranta giorni *a lu suli e a lu sirenu*. Trascorso questo periodo veniva riposta in un piccolo *cannolu* di canna ermeticamente chiuso da un tappo di *suvaru* e conservata in un sacchettino di stoffa. Era così finalmente pronta per elargire i suoi benefici effetti. A questo scopo il fortunato possessore la passava a chi ne aveva bisogno per fare un'opera di bene. Qualche furbo la deteneva, invece, per trarne vantaggi economici: *l'adduava*, infatti, dietro compenso. Nei tempi in cui scriviamo queste cose, tanto rimane ancora nella memoria, ma poco, fortunatamente, nella pratica. Maggio resta ancora il mese delle rose, ma sempre di meno quello delle credenze superstiziose.

Sugli Uffici Giudiziari

(dalla quarta)

apparati giudiziari, specialmente in un Circondario come quello di Marsala che è gravato da numerosi ed importanti processi contro la criminalità organizzata di stampo mafioso, ma anzi avrebbe dato solidarietà alle strutture pubbliche.

Questo atteggiamento responsabile ha consentito che poco a poco si sia trovata una sistemazione decente e dignitosa per gli uffici che devono operare all'interno del Palazzo di Giustizia, e che non siano venuti mai meno l'impegno e la possibilità di operare dei magistrati e del personale ausiliario.

Il fatto è che non si può dire in giro che tutto va male e che è sempre colpa degli altri se non siamo disposti a far qualche volta qualche ragionevole sacrificio. È infatti questo ragionevolmete sacrificio il nostro contributo per il miglioramento della società ed è questo atteggiamento responsabile che dobbiamo offrire agli altri in esempio. Senza di che è solo blaterare, cosa che non andrebbe consentita in quanti, in un modo o nell'altro, in questa società democratica e consenziente, sono investiti di una pur minima pubblica funzione.

A Trapani qualcosa si muove

(dalla quarta)

ricerche condotte dagli artisti nell'arco di tutto il secolo XX, in tutto il Paese.

Pertanto, sia come cittadini che come operatori artistici noi stessi (con la dovuta modestia), siamo felici di constatare questo nuovo corso intrapreso dagli Assessori al ramo degli Enti Amministrativi e ci felicitiamo con tutti i collaboratori che hanno organizzato e portato a compimento una rassegna di questa levatura di cui siamo in grado di valutare le difficoltà oggettive.

Tuttavia ci permettiamo di far rilevare un piccolo "neo": riteniamo infatti che sarebbe stato giusto e doveroso inserire in quella rassegna anche le opere del prof. Domenico Li Muli il quale, anche se rimasto coraggiosamente "in Patria", ha raggiunto esiti nel campo della scultura, non meno qualificanti rispetto a quelli raggiunti dai vari Guttuso, Migneco, Greco ecc. o degli stessi suoi ex alunni Carla Accardi e Cordio.

Tuttavia, in considerazione del fatto che si trattava della prima esperienza in questo specifico campo (non facendo testo le mostre dei "Coralli" o degli "Ori e Argenti di Sicilia" poiché non di arte pura si trattava ma di artigianato sia pure di grado molto elevato), vogliamo sperare che nel prossimo biennio si vorrà tener presente, per questa rassegna, almeno di qualche rappresentante della compagine artistica trapanese, rimasto in loco.

Per intanto la rinata Associazione Artistica "La Scalinata" ha contemporaneamente inaugurato una collettiva di pittura cui partecipano 45 artisti del capoluogo e della provincia, le cui opere, in tutta sincerità, non sfigurerebbero accanto a quelle dei maestri esposte, in contemporanea, al Museo Pepoli, se non altro per la freschezza e l'originalità di molte proposte di giovani artisti.

La settimana delle Egadi

(dalla quinta)

questo arcipelago è legato ai giovani; perché non "scoprire" allora con quali occhi e con quali tensioni questi piccoli osservatori "programmano" il loro futuro e quello della lora terra e del loro mare? Forse i suggerimenti più "ingenui", per un futuro diverso, potranno offrire nuove strategie. A questo la "Settimana" dedica, a partire dal 29 maggio, una serie di incontri, mostre e dibattiti il cui tema sarà "La scuola e i giovani per il futuro delle Egadi". Durante la "Settimana" è possibile assistere alla tradizionale pesca del tonno, effettuate, con preavviso la sera precedente, in motonave o veliero con partenza dal porto di Favignana alle ore 7.30, in coincidenza con l'arrivo dell'aliscafo in partenza da Trapani alle 7

A TRAPANI
VIA C. A. PEPOLI 267-273
(0923) 554.455
G&B Supermercati

OTIS SICILIA Soc. Coop. a r.l.
ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE
ORGANIZZA
Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
PALERMO – Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI – Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Totocalcio

CONCORSO 40 – IL NOSTRO PRONOSTICO – COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 2/6/91

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	X	2
1	Ancona	Foggia			
2	Barletta	Cosenza			
3	Cremonese	Padova			
4	Lucchese	H. Verona			
5	Pescara	Avellino			
6	Reggiana	Brescia			
7	Reggina	Modena			
8	Salernitana	Ascoli			
9	Taranto	Messina			
10	Udinese	Triestina			
11	Carrarese	Como			
12	Varese	Piacenza			
13	Livorno	Massese			

L'ECO DELLA STAMPA®
dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per documentare
artisti e scrittori sulla loro attività
Per informazioni: Tel. (02) 76110307